TORINO
Anno 71 - Num. 244
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI'
13 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Maggiore prudenza a Londra e Parigi nell'esame del problema spagnuolo

Il Comitato Plymouth riconsiderato come la via di uscita - Rinunzia al romanzo di Minorca - In Francia si insiste su un'apertura dei Pirenei, ma "provvisoria"

Londra, 12 notte.

Che cosa rimane dell'intransigenza anglo-francese della scorsa settimana, di quel tono da ultimatum che la stampa di Londra adottava nei riguardi dell'Italia per il caso in cui non avesse accettato in blocco le domande di Londra e Parigi? Che cosa rimane dei giudizi secondo i quali la replica italiana era completamente negativa e niente affatto costruttiva? Non rimane più nulla. Un esame minuzioso del formidabile documento redatto a palazzo Chigi e della situazione generale in Spagna e nel Mediterraneo ha finito col consigliare ancora una volta alle Cancellerie delle due Potenze occidentali quell'atteggiamento che solo sarà capace di condurre nuovamente all'armonia fra le grandi Nazioni d'Europa.

Matamore rinfodera la spada

Non è noto ancora nei dettagli ciò che decideranno l'Inghilterra e la Francia nei prossimi giorni, e come replicheranno alla nota italiana di sabato, ma è certo fin d'ora che la replica sarà diplomatica e non militare come avrebbero voluto far credere invece i bellicosi commentatori di certe redazioni londinesi tanto di destra quanto di sinistra. Prima si dichiarava che il Comitato di non intervento era un organismo squalificato a cui non era lecito più fare ricorso e, d'altro canto, si asseriva che una partecipazione tedesca alle conversazioni sulla Spagna non era ammissibile perchè la Germania non è Potenza mediterranea e quindi un invito a lei avrebbe reso necessari altri inviti alla Russia, alla Jugoslavia, alla Turchia, alla Grecia ecc., in modo da far diventare la Conferenza, che doveva essere tripartita, una riproduzione in grandezza naturale del Comitato londinese. Ma oggi si è cambiato parere.

Eden ha consultato il Primo Ministro Chamberlain, ha conferito poi con l'Ambasciatore francese Corbin, si è fatto telegrafare dall'Ambasciatore britannico a Parigi, Phipps, una descrizione dello stato d'animo di Chautemps e Delbos, e stasera, in seguito a tutte queste confabulazioni, spunta disinvolta la notizia che la Francia, esempio di moderazione, non obietta la linea di condotta alla partecipazione tedesca e che nè essa nè l'Inghilterra ritengono possibile giustificare *de jure* un rifiuto della proposta italiana di parlare di volontari in seno al Comitato delle ventisette Potenze.

E' una ritirata in piena regola la quale, ad ogni modo, non deve offrire pretesto per canzonare inglesi e francesi, ma piuttosto per apprezzare il senso di realismo che in fondo li guida nella situazione delicata come quella presente. E' risaputo che Londra non ha approvato il suggerimento francese di occupare pacificamente l'isola di Minorca onde impedire in questo modo che se ne impadronisca il generale Franco, e sembra ovvio che gli statisti d'Inghilterra hanno visto di primo acchito che una simile occupazione per quanto pacifica equivarrebbe ad un vero e proprio intervento in forma ufficiale a lato del Governo di Valenza. Sarebbe infatti conciliabile la neutralità in una guerra con l'occupazione da parte dei neutrali di un settore del fronte di combattimento affinchè le sorti di questo settore non mutino? No. Non sarebbe quindi conciliabile con l'atteggiamento di neutralità nemmeno un eventuale sbarco anglo-francese a Minorca, giacchè l'isola fa parte del fronte della guerra civile.

Formula di compromesso

Concessioni all'Italia: sia bene. Anche Londra e Parigi tuttavia hanno bisogno di indorare la pillola di questa ritirata diplomatica per farla ingoiare più rapidamente ad una opinione pubblica che si dedica volentieri allo sport di tirare sassi al governo. A tale uopo si sta esaminando una formula di compromesso. La questione dei volontari stranieri in Spagna, si dice, potrà essere deferita al Comitato di non intervento ma a due condizioni: primo, che il Comitato s'impegni a giungere a conclusioni definitive entro un determinato limite di tempo — si parla di due settimane; — secondo, che durante questo periodo la frontiera dei Pirenei venga aperta non ancora al passaggio del materiale bellico di fabbricazione inglese o francese, ma a quello in transito proveniente ad esempio dal Belgio e dalla Cecoslovacchia. La riapertura sarebbe assolutamente provvisoria, garantisce Parigi, ma basterebbe a convincere gli estremisti che a Valenza viene resa giustizia. In fondo quello che vuole la Francia (e che l'Inghilterra gradirebbe) è di permettere i rifornimenti bellici dei rossi di Spagna per quel tanto che secondo le due capitali è necessario ad impedire una vittoria del generale Franco prima del prossimo inverno.

Tutti questi piani rappresentano, a detta degli interpreti ufficiosi, «un tentativo finale» per l'ottenimento del ritiro dei volontari stranieri. Se questo ritiro ciò nonostante si dimostrasse inattuabile, la situazione verrebbe presa nuovamente in esame fra Londra e Parigi, le quali in via di massima vanno d'accordo, ma nei particolari sono discordi e potrebbero quindi addivenire a una decisione comune solo su una linea intermedia e sacrificando entrambe parte delle rispettive teorie per amore della solidarietà.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* le due Potenze occidentali intendono considerare il problema delle Baleari come a sè stante. Lo scrittore non esita però a rilevare che difficilmente Londra otterrà soddisfazioni da Roma a questo riguardo senza dichiararsi pronta a intavolare discussioni generali con l'Italia su tutti i problemi che concernono il mare Mediterraneo.

Chamberlain parlerà giovedì sera alla Camera di Commercio di Manchester. Negli ambienti politici si prevede che egli farà delle importanti dichiarazioni a proposito della questione spagnuola, integrando così il suo recente discorso di Scarborough. Chamberlain rivelerà forse autorevolmente le decisioni che saranno state prese nel Consiglio di Gabinetto che deve riunirsi domani mattina.

Vice.

Disegni francesi sulla Catalogna

Parigi, 12 notte.

Il Governo francese che continua a tenersi in contatto quotidiano col Foreign Office e che anche stamane ha mandato Corbin da Eden, ha deciso di riunirsi in Consiglio dei ministri giovedì, 24 ore dopo il Consiglio di Gabinetto, convocato a Londra per domani. Il semplice raffronto delle due date indica che le decisioni della Francia saranno subordinate a quelle dell'Inghilterra. Sin da questo momento appare chiaro, in ogni modo, che ci avviamo verso una ripresa delle discussioni in seno al Comitato Plymouth, conformemente al suggerimento dell'Italia.

Progresso, ma limitato

Questa decisione, dovuta alle insistenti pressioni inglesi, rappresenta indubbiamente un progresso sulla situazione di sabato e domenica scorsi; non però così grande, come si sarebbe tentati a credere. Delbos insiste affinchè la riunione venga condotta a tamburo battente, alla maniera di Nyon, e si stabilisca fin dal principio che, qualora il risultato voluto non risulti raggiunto in capo a un breve numero di sedute, per esempio in capo a una settimana, il Comitato sia rimesso in quarantena e Parigi e Londra si abbocchino fra loro per passare alle azioni decisive. Da oggi infatti le due capitali discutono intorno alla natura di tali eventuali azioni decisive. Secondo la Francia, dovrebbe trattarsi, superfluo dirlo, dell'abrogazione dei decreti dell'agosto 1936 e del ristabilimento della libertà di commercio con la Spagna governativa. Senonchè, Delbos non si accontenta di prevedere la fine del non intervento e la riapertura dei Pirenei: esige che la stessa linea di condotta sia adottata anche dall'Inghilterra.

«Se così non fosse — osservava stamane l'ufficioso *Petit Parisien* — la riapertura dei Pirenei si presenterebbe all'opinione internazionale come una misura isolata della Francia e metterebbe questo Paese in una posizione di punta, eventualità che importa evitare ad ogni costo, affinchè l'Inghilterra, in caso di complicazioni impreviste, possa restare interamente solidale con esso».

Ora l'Inghilterra, a quanto si ritiene, non ha la minima intenzione di addossarsi le responsabilità inerenti al provvedimento caro a Mosca ed a Parigi, e da diversi sintomi sembrerebbe anzi doversi prevedere che in caso di riapertura della frontiera francese essa procederebbe senz'altro, come segnalammo vari giorni fa, al riconoscimento della qualità di belligerante del generale Franco o alla regolarizzazione dei propri rapporti diplomatici con Salamanca. Che farà dunque la Francia? Salterà il fosso ed agirà da sola? L'ipotesi sembra arrischiata: più verosimile è che fra Londra e Parigi si venga ad uno dei soliti compromessi: si autorizzi cioè la sola esportazione del materiale bellico in transito, ripiego il quale, pur consentendo in pratica ai francesi di mandare ai repubblicani spagnoli tutto quello che vogliono, permetterebbe al governo di prolungare la commedia del non intervento e all'Inghilterra di lavarsene le mani.

Le comunicazioni mediterranee

Esiste però anche un altro progetto: quello di riaprire la frontiera senza distinzione fra merci in transito e merci di origine, ma soltanto a titolo provvisorio per tutta la durata delle discussioni in seno al Comitato di Londra. E' su tale diversa procedura che il gabinetto inglese dovrebbe formulare domani un parere per consentire dopo domani al Gabinetto di Parigi di regolarsi in conseguenza. Ma la Francia solleva già a fianco della questione dei volontari, che di fronte all'atteggiamento fermo dell'Italia ed i propositi di Londra le sembra di maneggio sempre più arduo, una questione nuova: quella delle comunicazioni mediterranee. Il carattere allarmante che si pretende conferire a tale nuovo problema è esagerato apposta; e l'esagerazione si spiega con la speranza che agitando lo spauracchio delle «vie imperiali» Parigi avrà più facilmente ragione del sangue freddo e della moderazione di Chamberlain. Le Baleari sono, per il momento soprattutto, una pulce soffiata negli orecchi degli inglesi, per obbligarli ad appoggiare la Francia senza restrizioni.

Stamani il segretario generale Leger ha avuto al Quai d'Orsay un colloquio con l'Ambasciatore Cerruti. E' da supporre che la circostanza abbia fornito al rappresentante dell'Italia l'occasione di rinnovare le assicurazioni date già una volta a voce e per iscritto da Palazzo Chigi sul fermo proposito di Roma di rispettare la integrità territoriale della Spagna così metropolitana come insulare e coloniale.

Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. E la voce di una occupazione preventiva di Minorca a titolo di garanzia contro la occupazione di Maiorca si fa qui di giorno in giorno più insistente. Senonchè anche su questo punto non pare che fino a questo momento le reazioni inglesi siano troppo incoraggianti. Londra è scettica circa il pericolo che la presenza provvisoria degli italiani a Maiorca farebbe correre alle comunicazioni imperiali; e nelle sfere francesi non governative molti temono che in caso di complicazioni sorte per un motivo di questo genere, la Francia dovrebbe contare unicamente su se stessa. Comunque, l'ipotesi di un colpo di testa non è da escludere del tutto.

Mire strategiche

Il trasporto della capitale dei repubblicani spagnoli da Valencia a Barcellona, provvedimento destinato a prevenire la temuta offensiva nazionalista sul fronte di Teruel, è una precauzione alla quale, probabilmente, francesi e russi non sono estranei. Essa indica non solo che il successo della offensiva in questione è ritenuto possibile, ma che la Francia tiene a vedere i valenciani arroccarsi a ridosso dei Pirenei per assicurarsi a se stessa alta mano sul settore catalano, impedire la pacificazione futura della penisola, consolidare la finzione giuridica del governo di diritto contestante il governo di fatto ed eventualmente, speculando sulla parentela di razza fra catalani e *rossiglionesi*, tentare l'assorbimento progressivo di quelle provincie. In funzione di un piano di questo calibro l'occupazione di Minorca non costituirebbe tanto una misura conservativa quanto un'operazione strategica destinata a rendere più facile, in un avvenire prossimo o remoto, il possesso della Catalogna. Quale interesse avrebbe l'Inghilterra a cacciarsi in nuove complicazioni internazionali per assicurare il successo di un'operazione così avventurosa? Certamente nessuno. Ma la Francia tradisce da qualche giorno una gran voglia di giuocare la sua carta e non è detto che non si lasci prendere la mano dai suoi funesti consiglieri.

Intanto questa mattina Stojadinovic e Delbos hanno firmato al Quai d'Orsay il rinnovamento quinquennale del patto di amicizia franco-jugoslavo. Il *Populaire* osserva che questa firma era necessaria al capo del Governo jugoslavo per consolidare la propria situazione interna, ma che la conclusione del patto con l'Italia ha ormai completamente neutralizzato lo strumento del 1927.

Concetto Pettinato

La Francia accoglierebbe il punto di vista italiano

Parigi, 12 notte.

Si ha oggi la netta impressione che tanto a Londra come nei circoli competenti francesi, passato il primo momento di pessimismo, del resto ingiustificato, lo spirito della risposta italiana sia stato compreso. Anche negli ambienti giornalistici si nota oggi un senso di tranquillità e di attesa in vista di possibili nuove consultazioni. La Francia, a seconda dei bene informati, non si opporrebbe ad una ripresa di trattative da parte del Comitato di non intervento e, in armonia con il Governo britannico, accoglierebbe in sostanza il punto di vista italiano.

La Russia: ecco l'ostacolo

Berlino, 12 notte.

La stampa tedesca, nella consapevolezza della grave svolta costituita da questa attesa delle decisioni franco-inglesi in confronto della nota italiana, si dedica a un supremo sforzo di pacata chiarificazione della situazione, che reputa stretto dovere di ogni stampa conscia della propria funzione e delle proprie responsabilità europee.

In questo sforzo di chiarificazione, la *Frankfurter Zeitung* reca una importante nota da Berlino, nella quale osserva anzitutto come chi esamini con spirito equilibrato e spassionato lo scambio di note avvenuto, non può a meno di rilevare come si sia trattato di questione di procedura e di forma e che per quanto riguarda la materia della vertenza, cioè della questione spagnola, questa non è stata dalle note toccata e si può dire dunque che rimane ancora tale quale era prima dei colpi di siluro, veri e immaginari, che hanno turbato la tranquillità delle acque mediterranee; e se al principio della nota di invito all'Italia, la Francia e l'Inghilterra potevano constatare «con gioia» il superamento della crisi di Nyon, non si comprenderebbe perchè ad un tratto esse non potrebbero esprimere la stessa gioia anche oggi, e dovrebbero avere dalla mattina alla sera scoperto una questione dei volontari che allora non esisteva, così da provocare ad un tratto un così pericoloso aggravamento della crisi quale sarebbe quello della riapertura dei Pirenei.

Il nocciolo della questione

V'è ancora di più, secondo il giornale. La nota italiana dice infatti che a Roma è stata apprezzata al suo giusto valore la intenzione dell'Inghilterra e della Francia di venire a capo delle difficoltà manifestatesi nel Comitato. Ecco il nocciolo: cioè queste difficoltà, le quali erano parse costituire un punto morto nella politica di non ingerenza e questo punto morto era poi reso più difficile dai sopravvenuti incidenti nel Mediterraneo e dalle manovre sovietiche che hanno turbato la coscienza ed hanno fatto dimenticare una cosa che fondamentalmente bisogna ora ricordare e non perdere mai di vista: che, cioè, le trattative nel Comitato non erano già naufragate contro un rifiuto dell'Italia di ritirare i volontari bensì contro un rifiuto di Litvinoff di prendere in considerazione un riconoscimento di Franco come belligerante. E' stato questo rifiuto che ha posto il catenaccio a quella collaborazione delle due parti spagnole la quale è indispensabile per risolvere la crisi. Qui, secondo la stampa tedesca, sta il punto: e questo punto, questo impedimento reale e non formale, non si supera già con un invito all'Italia, a conversazioni speciali. Il metodo, se mai un metodo preliminare ci debba essere, non potrebbe essere da parte della Francia e dell'Inghilterra che uno altro: e, cioè, adoperarsi preventivamente — nell'obbiettivo che nel Comitato non si ripetano le stesse situazioni di prima che hanno bloccato ogni possibile progresso — non già con l'Italia, la quale non ha posto finora nessun ostacolo, bensì col bolscevismo il quale è l'unico che ha posto ostacoli ed impedimenti e che ha sabotato ogni progresso della discussione. In quanto all'Italia, Mussolini ha riconfermato che egli non ha mire territoriali, ha continuato a dichiarare che persiste nella politica di non ingerenza, e che è disposto a continuare tutte le conversazioni, che è disposto a ritirare i volontari. Nulla, finora, l'Italia ha rifiutato di sostanziale: e lo stesso signor Delbos personalmente ha potuto convincersene davanti alle dichiarazioni di Bova Scoppa.

«La disturbatrice»

Inghilterra e Francia debbono in fine comprendere che l'invito particolare all'Italia rischiava di creare l'impressione che l'Italia e non già la Russia sovietica, fosse la disturbatrice.

«La vera questione dunque ora — conclude così il giornale — è: non già che cosa si possa fare perchè l'Italia ritiri i volontari, bensì che cosa si debba fare perchè la Russia cessi di essere l'ostacolo».

I giornali infine rilevano poi la nota inviata a Londra da quelli di Valencia in cui si afferma che essi sarebbero disposti a fare ritirare i volontari stranieri che sono nel loro campo. Si rileva qui il carattere di manovra che questa dichiarazione presenta dato lo stato di anarchia governativa e la difficoltà che si opporrebbe sia ad una esecuzione sincera di una simile asserita intenzione, sia ad un controllo da parte internazionale della sua esecuzione. Per ora non è che una manovra di creazione di atmosfera e niente altro.

Tutta la stampa infine rileva il nuovo articolo del «Popolo d'Italia» sull'incredibile incidente del «Basilisk», il quale dimostra che le grandi democrazie si adoperano a creare una psicosi di guerra; ma chi crea la psicosi, prepara difatti la guerra.

Giuseppe Piazza

LA MOGLIE DI CIAN KAI SCEK assiste al trasporto dei soldati cinesi che sono rimasti feriti durante i combattimenti di questi ultimi giorni.

PROFUGHI CINESI NELLE RETROVIE DEL FRONTE NORD.

Tre colonne nipponiche investono la capitale dello Sciansi

L'avanzata continua a sud dell'Hu-To - I preparativi giapponesi per la grande offensiva sul fronte di Sciangai

(Dal nostro inviato)

Sciangai, 12 notte.

I giapponesi non hanno tardato a sfruttare la favorevole situazione in cui si sono trovati dopo aver sfondato le linee cinesi del fiume Hu-To, nel nord-ovest dell'Hopei. L'offensiva, in corso da tre giorni, ha già dato notevolissimi risultati e già il piano d'investimento dall'est della zona meridionale dello Sciansi, si rivela nella sua effettuazione.

E' di ieri l'occupazione di Sci Cian Ciuang, a venticinque chilometri a sud della città di Ciang Ting, dove le armate imperiali varcarono l'Hu-To, il primo giorno dell'offensiva. Oggi i giapponesi sono entrati a Yuan Sci, a trentadue chilometri ancora più a sud, sempre sulla ferrovia Pechino-Hankow, mentre viene confermato che i cinesi si ritirano a Ciang Teh, ove vanno organizzando una nuova linea di resistenza, al trecentoventesimo chilometro ferroviario, cioè a cento più a sud del centro delle operazioni attuali.

Dicevamo che l'azione in corso, oltre ad estendere la penetrazione nell'Hopei occidentale, tende a far cadere la capitale dello Sciansi, Taiuan. Ecco come si presenta la ossatura del piano nipponico. Lo Sciansi è una provincia che si svolge parallelamente e all'ovest dell'Hopei.

Alcuni nutriti reparti nipponici, staccatisi dall'armata d'occupazione del Suiyuan, forzato il passo di Ten-Men, penetrarono e marciano tuttora nel nord dello Sciansi, verso la capitale. La ferrovia Nanchino-Hankow, che corre nell'Hopei, passa assai vicino, per un tratto di cinquecento chilometri, al confine dello Sciansi, e la città di Ciang Ting, occupata tre giorni fa, è il capolinea di una trasversale ferroviaria che conduce a Taiuan, la capitale dello Sciansi. Ora, lungo appunto questa trasversale ferroviaria i nipponici hanno lanciato oggi nutriti reparti verso Taiuan, che hanno già raggiunto il centro di Tuang Sing, al trentesimo chilometro; la ferrovia per Taiuan è lunga in tutto centoventi chilometri.

Dunque in altre parole, va notato che Taiuan viene contemporaneamente investita dal nord, ad opera di quei reparti che già operano nello Sciansi e dall'est, con la manovra odierna.

Inoltre è da ritenersi per certo che nuovi distaccamenti saranno inviati verso lo Sciansi quando i giapponesi avranno consolidate le posizioni raggiunte oggi verso il sud della Pechino-Hankow. In tal modo verrà tagliata la ritirata ai difensori di Taiuan, che informatori nipponici giudicano aggirarsi sui trentamila uomini.

E' notevole anche, nel corso delle operazioni odierne in questo settore, che il comando giapponese abbia distaccato una forte colonna verso l'est, che ha raggiunto Sen Chow a quaranta chilometri dalla base, e che tende a congiungersi con l'armata che opera lungo la ferrovia Pechino-Nanchino e che si prepara a investire le difese del Fiume Giallo nella provincia dello Sciantung.

Si apprende poi che l'armata nipponica del Suiyuan continua ad avanzare in direzione di Kuei Sui, capitale della Mongolia interna. L'attacco decisivo contro Kuei Sui sembra debba essere sferrato dal nord. Infatti i giapponesi, dopo aver occupato Wu Ciù, ai margini delle steppe mongole, concentrano in quella città uomini e materiali. Evidentemente la manovra condotta dalla zona semidesertica tende ad impedire ai cinesi di disperdersi nelle steppe, e poter così continuare la guerriglia.

A Sciangai, anche oggi, nulla di molto notevole; il momento in cui verrà sferrata la grande offensiva giapponese su questo fronte sia però avvicinandosi. Il generale Nat-Suien, comandante supremo delle truppe nipponiche, nelle prime ore della mattinata è sbarcato dalla nave da guerra Idzumo, da dove, sino ad ora, aveva diretto le operazioni.

Il tempo, tuttavia, rimane variabile e con l'alba delle nuove e preannunziate nubi sono apparse all'orizzonte, facendo prevedere delle nuove pioggie. Gli aeroplani nipponici hanno però intensamente bombardato Ciapei, mentre l'artiglieria di terra bombarda incessantemente le linee cinesi. Anche l'intensità di questi bombardamenti fa ritenere prossima la grande offensiva. Sta il fatto che la reazione giapponese è stata decisa e metodica. Da varie ore i grossi calibri sparano su Pu Tung, alla cadenza di tre colpi al minuto.

Si apprende ancora che ieri sera alcune squadriglie dell'aviazione navale nipponica hanno compiuto un'incursione su Nausiang, a nord di Sciangai, sulla «linea Hindenburg», bombardando efficacemente l'aerodromo, le caserme ed un deposito di munizioni, che è stato incendiato. L'aviazione cinese non ha reagito.

Sandro Sandri

Battaglia aerea nel cielo di Nanchino

Nanchino, 12 notte.

A partire dalle tre del pomeriggio di oggi, Nanchino è stata nuovamente bombardata dagli apparecchi giapponesi. Gli abitanti che ancora sono rimasti nella capitale sono stati oggi testimoni di un drammatico combattimento aereo, avvenuto tra gli attaccanti giapponesi ed i difensori cinesi.

Nove apparecchi da bombardamento sono apparsi in formazione di squadriglia serrata, ma sono stati ricevuti da un violento bombardamento delle artiglierie antiaeree cinesi. Gli aviatori del caccia cinesi si sono pure immediatamente alzati, ed hanno attaccato i nipponici ad un'altezza di 600 metri. Gli spettatori del combattimento hanno dichiarato che pareva di assistere ad esercizi di alta acrobazia. Sei apparecchi cinesi e due nipponici sono caduti in fiamme.

Auto dell'ambasciata inglese mitragliate per errore da aerei giapponesi

Sciangai, 12 notte.

Le autorità britanniche locali attribuiscono molta gravità ad un incidente occorso ad alcune automobili dell'Ambasciata britannica, le quali sono state mitragliate da aeroplani militari giapponesi sulla strada da Ming Hong a Sciangai. E' però da confermare che non vi sono state vittime. Le stesse fonti britanniche dichiarano che l'Ambasciata aveva comunicato alle autorità militari giapponesi, in tempo utile, che le automobili suddette sarebbero giunte nella giornata a Sciangai seguendo l'itinerario che hanno effettivamente percorso e, subito dopo l'incidente hanno dato notizia ufficiale al locale console generale giapponese. Si apprende che tra i passeggeri, oltre all'addetto aeronautico britannico Murray si trovava anche il tenente di vascello Francesco Bibezza, della Regia Marina italiana e il segretario dell'Ambasciata sovietica Shahov, la cui macchina si era guastata meno di un quarto d'ora prima dell'incidente ed era stato accolto a bordo di un'altra automobile britannica. Uno dei passeggeri della macchina di testa del gruppo, il suddito britannico Brayham, ha così descritto l'incidente:

«La mia automobile precedeva di circa un chilometro quella di Murray, quando sei apparecchi militari giapponesi ci hanno avvistato e, raggiuntici, sono scesi fino a cento metri su di noi. Abbiamo subito fermato le macchine e cercato un riparo. Contemporaneamente gli apparecchi mettevano in azione le mitragliatrici. Ci hanno mitragliato per sei o sette minuti, poi hanno ripreso quota e si sono allontanati. Ho subito raggiunto la macchina di Murray, il quale si era riparato sotto di essa. Un proiettile aveva fracassato un vetro dell'automobile e un altro si era conficcato nel terreno, a meno di dieci centimetri dalla sua spalla. Le altre due automobili che seguivano sono rimaste intatte».

Le autorità britanniche si stanno tuttora consultando sull'incidente ed è previsione generale che dirameranno un comunicato ufficiale in serata. L'agenzia «Domei», da parte sua, informa che gli aviatori giapponesi hanno mitragliato oggi un gruppo di automobili sulla strada tra Ming Hong e Sciangai, perchè queste non recavano distintamente visibile alcuna bandiera britannica o altro segno di nazionalità, e anche perchè essi hanno visto soltanto due automobili, mentre l'ambasciata britannica aveva comunicato alle autorità militari nipponiche che il gruppo sarebbe stato composto di tre macchine. La stessa agenzia fa rilevare che una delle automobili era circa due chilometri più avanti e che non si poteva ragionevolmente supporre che facesse parte del gruppo.

Badoglio ricevuto da Re Giorgio

Londra, 12 notte.

Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dall'Ambasciatore conte Grandi, si è recato stamattina a Buckingam Palace dove è stato ricevuto da Re Giorgio.

Il Comitato Corporativo

L'inizio della discussione sui 22 piani autarchici

Miliardi di capitali e milioni di uomini

Dopo le parole dette e l'azione decisa dal Duce nessun dubbio è possibile: l'Italia condurrà a compimento un vasto piano di economia autarchica. L'autonomia è già stata raggiunta per il grano ed in gran parte per i tessuti, ora la lotta è impegnata per il ferro e gli altri metalli, per il petrolio, la gomma, il carbone.

Che cosa significherà praticamente l'autarchia? Nel campo agricolo una più vasta e coordinata produzione corrispondente alle necessità alimentari del Paese. Nel campo industriale nuovi impianti, nuovi investimenti per la creazione delle materie prime e dei manufatti indispensabili alla nostra vita.

Per l'agricoltura e per l'industria questa politica economica darà nuove immediate e vaste possibilità di lavoro. Sarà necessario un perfezionamento tecnico dei quadri dirigenti e delle maestranze operaie. Avremo bisogno di ingegneri, di chimici e di operai specializzati.

Il Duce ha detto che è indispensabile creare nel Paese una mentalità autarchica. Non solo con le leggi ma con la propaganda bisogna che tutti comprendano la importanza decisiva dell'azione in corso, per indurli ad agire nella vita collettiva ed individuale in forma atta a facilitare il successo finale.

Naturalmente si tratta d'una politica economica che, almeno in un primo tempo, imporrà anche dei sacrifici. Bisognerà sacrificare il lusso, qualche volta il superfluo, in ogni caso, più spesso, bisognerà rinunciare a determinate abitudini. Produzione e consumo devono ora essere diretti in forma corrispondente a questo interesse collettivo. Le riserve di capitali dovranno essere investiti nel programma autarchico e le disponibilità di divise per importare quelle materie prime e quelle macchine che possono affrettare il raggiungimento della mèta prefissa dal Capo.

Il programma autarchico mira a far raggiungere alla Nazione un più alto grado nella tecnica della produzione, a dare maggiori possibilità di lavoro agli italiani, a garantire in pace ed in guerra la libertà economica di cui abbiamo appreso l'importanza nel periodo delle sanzioni.

E' importante che tutti lo sappiano: da questo cammino non si torna indietro. Non si tratta, come taluni ancora suppongono, d'un grandioso espediente o d'una politica transitoria durante un periodo eccezionale nell'attesa di tempi più tranquilli. Come sarebbe possibile tornare indietro? Miliardi di capitali e milioni di uomini già sono ed ancor più lo saranno nel futuro impiegati nell'azione.

Nei vari settori della produzione

Roma, 12 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, ha continuato presso il Ministero delle Corporazioni le sue riunioni, iniziando la discussione dei piani autarchici predisposti dalle 22 Corporazioni.

L'on. Carandonna ha riferito sui lavori della Corporazione dei cereali avanti per iscopo l'incremento della produzione del grano, già fortemente sviluppata dall'azione svolta per la battaglia del grano e per la quale sarà possibile raggiungere in breve l'autarchia opportunamente intensificando la coltura a, se del caso, supplendo alle deficienze con farine di altri cereali e di leguminose. Particolare rilievo è stato dato al problema della produzione dell'avena il quale può essere risolto soprattutto con una maggiore selezione di sementi.

Su questo particolare problema e su quello ■■■ dei mangimi concentrati ha fornito numerosi dati e notizie il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Pariani. Sulla relazione hanno preso la parola S. E. Guarnieri rilevando la opportunità di sperimentare l'anticrittogamico Casali e la necessità dell'unificazione dei tipi di vini in modo di aumentare le possibilità della esportazione. L'on. Maraviglia, per la Corporazione olearia, ha fatto presente l'opportunità di provvedimenti per l'innesto degli olivastri esistenti in Italia nonchè la intensificazione della produzione di oli da vinaccioli dai semi oleosi e dalle sanse. Sulla questione hanno interloquito l'on. Tarchi e S. E. Acerbo.

L'esportazione ortofrutticola

La situazione dell'economia ortofrutticola è stata esposta da S. E. Acerbo il quale ha fatto anche presente come sia opportuno incoraggiare l'attività industriale concernente il consumo delle marmellate all'interno ed ha altresì richiamato l'attenzione del Comitato Corporativo Centrale sull'assoluta necessità di intensificare la lotta contro i parassiti delle piante da frutto.

Il Capo del Governo ha posto in rilievo l'importanza della esportazione ortofrutticola e la necessità di disciplinarla e migliorarla con cura costante.

L'on. Vezzani ha quindi illustrato il piano di autarchia predisposto dalla Corporazione della zootecnia e della pesca, il quale tende, attraverso la intensificazione delle colture foraggere e la selezione delle ■■■, ad incrementare il numero dei capi di bestiame bovini e ovini sia agli effetti di una maggior produzione di carne e di latte, sia agli effetti di una maggiore produzione di lana e di cuoio. Anche egli ha posto in evidenza il gravissimo danno arrecato dalle malattie del bestiame e la necessità di una profilassi più largo possibile da esercitarsi dagli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Interno.

Passando al settore della pesca, l'on. Vezzani ha posto in rilievo come il consumo del pesce sia ancora in Italia basso e come possa essere aumentato ulteriormente, mentre già ■■■ degne di segnalazione le iniziative già attuate e in via di sviluppo. Sulla relazione ha preso la parola l'on. Carandonna e il Capo del Governo ha concluso ponendo in rilievo l'importanza del problema trattato dalla Corporazione e rilevando la necessità dello sviluppo ulteriore dell'avicoltura e della coniglicoltura quale complemento per la risoluzione del problema degli alimenti carnei.

La relazione dell'on. Olivetti

Ha poi la parola il vice presidente della corporazione dei prodotti tessili on. Olivetti, il quale, dopo aver messo in evidenza che il problema autarchico nel campo delle fibre tessili va considerato non soltanto dal punto di vista valutario, ma anche da quello economico integrale, compresa la vasta occupazione di mano d'opera cui dà luogo, passa ad esaminare settore per settore le disponibilità nazionali, i fabbisogni e i mezzi parziali e totali per sopperirvi. Analizza poi le categorie delle fibre naturali e, per quella delle fibre artificiali, le conclusioni degli studi corporativi e conclude esponendo le varie richieste contenute nel piano formulato in sede di corporazione.

Sulla relazione dell'on. Olivetti prendono la parola S. E. Thaon di Revel e il comm. Santoro per alcune precisazioni sul problema della seta e dei suoi prezzi; l'on. Fassini che illustra le qualità e l'importanza economica del « ramié » che può concorrere ad accrescere la nostra produzione di fibre tessili, S. E. Giordani, che si diffonde sul problema dell'incremento della coltivazione della canapa, il comm. Marinotti, che illustra i procedimenti tecnici di utilizzazione e le possibilità di impiego delle fibre tessili artificiali sia all'interno che all'estero ed esamina i problemi tecnici ed economici della cellulosa per rayon.

Il Duce, che ha seguito la discussione dell'importante argomento con viva attenzione, spesso interloquendo e chiedendo precisazioni di ■■■ e di informazioni, alle ore 20 sospende la seduta e riconvoca il Comitato Corporativo Centrale per le ore 17 di mercoledì 13 corrente.

PER L'INCREMENTO DEMOGRAFICO

Le norme per i prestiti familiari -- Le agevolazioni tributarie alle famiglie numerose

Roma, 12 notte.

I provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione hanno avuto piena e sollecita applicazione con la recente pubblicazione del relativo decreto. In attesa della pubblicazione del regolamento che dovrà disciplinare la gestione dei prestiti familiari da parte dell'Istituto di previdenza sociale sono stato in questi giorni opportunamente chiarite le direttive di massima che debbono regolare la concessione dei prestiti e i principi che ispirano i provvedimenti e che debbono guidare l'azione degli organi periferici e locali preposti alla sua applicazione.

Le istruzioni emanate hanno chiarito che le domande per la concessione dei prestiti familiari corredate delle informazioni e dei documenti prescritti devono essere presentati al podestà del Comune di residenza degli sposi. I podestà sono appunto gli organi che presiedono allo svolgimento della vita civile dei cittadini, che aiutano questi, specialmente nei piccoli Comuni, nel disbrigo di tutte le loro pratiche amministrative, che hanno da tramite fra i cittadini e i superiori organi amministrativi e burocratici, i quali il più delle volte hanno la loro sede lontano dai piccoli Comuni. I podestà hanno l'incarico di avviare l'istruttoria delle domande per la concessione dei prestiti e la relativa pratica deve essere definita con la massima sollecitudine.

Le norme regolamentari di prossima emanazione stabiliranno appunto il termine entro il quale la pratica dovrà essere completata. L'Istituto del prestito familiare raggiunge infatti il massimo degli scopi che si propone soprattutto in dipendenza dell'immediatezza della sua concessione. Sempre allo scopo di agevolare al massimo la concessione del prestito è già avvertito che i documenti necessari dovranno essere in carta libera e gli uffici hanno istruzione di rendere più semplice e più facile che è possibile la raccolta e l'allegazione dei certificati soprattutto per quanto riguarda la prova del reddito globale. Anche in questo gli uffici non debbono informarsi a un eccessivo che sarebbe fuori luogo. Spetta soprattutto al comitato principale di fissare l'ammontare del prestito e i ■■■ nell'accertare la loro azione con oculatezza unita alla meglio intesa liberalità tenendo conto delle esigenze degli sposi, delle condizioni economiche e sociali ambientali della provincia. Quanto poi al versamento del prestito è sufficiente che gli sposi presentino il certificato del matrimonio contratto per ottenere il denaro.

Il decreto contenente i provvedimenti per l'incremento demografico della nazione stabilisce la decorrenza dal primo gennaio 1938 per le agevolazioni tributarie alle famiglie numerose. Come è noto tali agevolazioni prevedono:

1° la detrazione agli effetti dell'imposta complementare progressiva di un secondo ventesimo del reddito netto per ciascun figlio a cominciare dal quarto e favore di coloro che abbiano cinque o più figli viventi e a carico;

2° l'esenzione totale o parziale dalle tasse e sopratasse scolastiche per ogni ordine e grado di scuole e di istituti (escluse le università e gli istituti superiori) per i quali restano in vigore le disposizioni del R. Decreto Legge 28 agosto 1931; distinte a ■■■ da, della categoria di cittadini, se dipendenti dallo Stato o no, e dal numero dei figli;

3° l'esonero totale dal pagamento delle tasse di immatricolazione e di frequenza e da quelle di ammissione, ■■■, maturità e consimili per gli alunni appartenenti alle famiglie di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi e vitali e che abbiano conseguito un ottimo profitto; così pure l'esonero dalla metà delle tasse per gli alunni figli unici e per quelli appartenenti alle famiglie di cui il padre abbia avuto ■■■ meno di due figli quando non abbiano raggiunto il massimo profitto prescritto;

4° l'aumento dei minimi di esenzione per l'imposta sul valore locativo delle famiglie numerose a partire da un minimo di cinque figli minori e conviventi a carico e la correlativa maggiorazione del coefficiente di riduzione per ogni abitazione per gli alunni appartenenti a carico di età inferiore ai 21 anni;

5° l'elevazione infine dei minimi ridotti imponibili contemplati nella lettera A dell'art. 118 del testo unico per la finanza locale.

Le disposizioni relative alle tasse scolastiche hanno avuto applicazione a partire dall'anno scolastico che ora si inizia. Coloro che non abbiano ancora provveduto a presentare i documenti per ottenere le agevolazioni previste dovranno quindi affrettarsi a farlo.

I provvedimenti relativi all'imposta complementare, al valore locativo e ai contributi locali vanno in vigore a partire dal primo gennaio 1938 e cioè con la compilazione dei nuovi ruoli. I contribuenti che si trovano nelle condizioni previste dai decreti debbono richiedere nel più breve tempo agli uffici delle imposte e a quelli comunali e provinciali le agevolazioni cui hanno diritto in modo che le modificazioni relative possano ■■■ apportate in tempo utile.

Quattordici sovversivi al Tribunale Speciale

Le richieste del P. M.

Roma, 12 notte.

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato il processo a carico di Rodolfo Morandi, Lucio Luzzatto, Mario Venanzi, Aligi Sassu, Giorgio Todeschini, Luigi Bravi, tutti di Milano, Vittorio Ravazzoli di Stradella, Alfredo Testa di Belluno, Angelo Accorsi di Sant'Agostino di Ferrara, Francesco Fiorati di Cayuri (Brasile) domiciliato a Milano, Franco Antolini di Porto Maurizio, Luigi Mauri di Sesto San Giovanni, Alberto Malagugini di Pavia, Angelo Gabellini di Cambiago (Milano), i primi sei imputati del delitto di cospirazione contro i poteri dello Stato e di appartenenza ad associazione antinazionale; gli altri otto di aver partecipato alla detta associazione e di avere svolto propaganda sovversiva. Altri due imputati, Fulmaia Rugginenti di Milano e Giuseppe Faravelli di Broni sono latitanti; per essi viene disposto lo stralcio del processo.

Presiede il Tribunale il presidente S. E. Tringali-Casanova e sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale Landolfi. Difendono gli imputati, gli avvocati Lapegna, Nicolai, Mazzolini, Angelucci, D'Angelantonio, Manassero, Pittaluga, Tommasi, Castaldo, Ferrara, Di Stefano.

Dopo la lettura degli atti generici della ■■■, si iniziano gli interrogatori. Sassu è pienamente confesso e parla dei suoi rapporti con il fuoruscitismo francese, mentre il Venanzi insiste nell'atteggiamento negativo, tenuto anche in istruttoria, malgrado una precisa chiamata di correo da parte dell'altro coimputato. Il Todeschini si è dichiarato succube del Venanzi e protesta la sua innocenza. Gli altri imputati cercano di attenuare la propria responsabilità, pur ammettendo la loro attività criminosa.

Nel pomeriggio depongono alcuni testi d'accusa e numerosi altri a difesa dei vari imputati. Il Pubblico Ministero, in una efficace requisitoria sostiene l'accusa nei confronti di quasi tutti i giudicabili e chiede la condanna di Morandi, Luzzatto, Venanzi, Ravazzoli e Testa a 12 anni di reclusione ciascuno, di Sassu a 10 anni, di Accorsi a 4 anni, di Fiorati, Gabellini e Bravi a 3 anni ciascuno, mentre per Todeschini, Antolini, Mauri e Malagugini chiede la assoluzione per insufficienza di prove.

Salvataggio in alto mare di sette giovani nazionalisti sfuggiti ai rossi di Minorca

Livorno, 12 notte.

Proveniente da Rotterdam, è arrivato a Porto Ferraio il piroscafo olandese *Stad Haarlem* che ha sbarcato sette spagnuoli nazionalisti fuggiti dall'isola di Minorca. L'odissea dei sette giovani dai 18 ai 29 anni, fra i quali un avvocato e tre studenti universitari, poco è mancato si concludesse tragicamente.

Residenti a Mahon nell'isola di Minorca, essi furono obbligati a vestire la divisa dei miliziani e non lo fecero senza riluttanza, data la loro fede nazionalista. Questa era nota ai rossi e perciò venivano continuamente sorvegliati, tanto che attendevano di momento in momento di essere uccisi. Ma più che il timore di morire, essi avevano ripugnanza all'idea di dover forse un giorno combattere contro i loro fratelli di fede e decisero la fuga per raggiungere Palma di Maiorca e così passare nelle file del generale Franco.

Il 7 corrente alle ore ■■, dopo una opportuna preparazione, i coraggiosi giovani si impossessarono di una barca a motore e lasciarono l'isola. Il mare era agitato, ma lo affrontarono senza timore. Però, giunti molto al largo, nel corso della notte si scatenò una burrasca e le onde impetuose cominciarono a rovesciare acqua nell'imbarcazione. Il motore si arrestò e i remi a poco servivano. Stremati di forze, quasi assiderati, paventando di essere risospinti sulla spiaggia di Minorca, erano ormai in balia del mare, quando sul far del giorno avvistarono un piroscafo francese che però non rispose ai loro segnali di soccorso.

Più tardi trovandosi essi ad est dell'isolotto Aire, a circa 12 miglia da Minorca, comparve il piroscafo olandese che doveva costituire la loro salvezza. Presi a bordo e trattati amorevolmente, venivano condotti a Porto Ferraio.

TEATRI E CINEMA

« Padroni di barche » di Raffaele Viviani al Carignano

Catiello Sansone e Filippo Grottolo, padroni di barche a motore a Castellammare, sono in gran contrasto e odio, e si fanno una concorrenza cieca, che li porterà ben presto a rovina. Erano soci, poi si sono separati intaccando le cattività, che, quando la commedia ha inizio, sono giunti al parossismo. Ma i loro figli, Teresina figlia di Catiello, e Catellino, figlio di Filippo, si amano e vogliono sposarsi. Filippo, che è dei due contendenti il più aspro e astioso e cocciuto, e dissuadere il giovane gli consiglia di essere stato l'amante della madre di Teresina, ora defunta, e insinua l'atroce dubbio che Teresina possa essere il frutto di quegli amori, e cioè sorella di lui, Catellino. L'angoscia sconvolge il povero innamorato e gli fa commettere alcune imprudenze che mettono in sospetto Catiello. Con qualche abile e pronta interrogazione costui viene a sapere da Catellino stesso la dolorosa verità: in quanto al sospetto sulle origini di Teresina è infondatissimo, perchè quando Teresina nacque Filippo era a fare il soldato, a continaia di chilometri di distanza, da quindici mesi ininterrotti; ma la scoperta dell'infedeltà della moglie è un colpo al cuore di Catiello. Che però, la l'uomo di spirito e franco, e anzi si propone di combinare ugualmente il matrimonio dei due giovani, e affrontando Filippo con brusca e violenta espansività riesce a fingere una pacificazione e a ottenere da lui il ■■■ alle nozze. Poi pensa alla vendetta. Una sola vendetta potrebbe placarlo, rendere la pariglia a Filippo: e senz'altro si mette all'opera. In una conversazione con la moglie di Filippo le lascia intendere che ha qualcosa di grosso da dirle, ma ■■ non può ora. Quella, ansiosa e turbata perchè ben s'accorge che sotto quell'apparenza di fresca pace cova anche più fervido il contenuto furore, accetta di trovarsi più tardi, a notte fatta, per sentire questa gran cosa. E così avviene. Catiello racconta tutto alla donna, e approfitta poi dell'ira, della vergogna, dello sdegno di lei, e del suo subito bisogno di conforto e di sfogo, per dirle di averla sempre amata. In silenzio, sì, egli dice, perchè rispettavo voi e vostro marito, e la vostra casa; ma ora, ora che cosa ci può più trattenere? Con la libertà che si son presa gli altri ci hanno liberati, non abbiamo più obblighi di fedeltà e d'onore. E la donna già acconsente, già sta per cedere, il tradimento morale già è consumato, quando sopraggiunge suo marito. Il tempo di nasconderla in una baracca lì presso, e poi la spiegazione tra i due uomini. Catiello ha mandato lui stesso la lettera anonima a Filippo, che lo avvertiva che la moglie sua si sarebbe trovata a quell'ora, in quel luogo con un uomo. E lo ha fatto perchè non si compisse l'irreparabile e insieme perchè Filippo potesse constatare, e avesse avvelenata per sempre la vita. E tacere: Filippo dovrà tacere, tenersi tutto quel patimento, come Catiello si terrà il suo, perchè di mezzo c'è la felicità dei loro due figli, e quella non deve ■■■ toccata...

Tra un fatto avvenuto molti anni prima e un fatto che sta per compiersi, ma non si compie, questa commedia gira intorno al suo nucleo drammatico senza, in sostanza, attaccarlo e intaccarlo a fondo. V'è della commozione, un'aria sospesa di tempesta, vi sono tratti intensi e dolorosi, e anche serrati e violenti, ma tutto ciò più che un vero dramma, vi dà l'ambiente, il riflesso, l'intenzione del dramma. Voi ne cogliete l'eco e la sfumatura nei singoli personaggi, voi ne percepite la risonanza in quegli animi e in quegli atteggiamenti; ma non avviene che dal dramma l'azione ■■ avvinta e condotta a un culmine e a una risoluzione. Così come l'autore l'ha voluta, la commedia estende in una serie di scenette pittoresche, che ■■■ da sfondo e da specchio e da coro, il vario turbinar di sentimenti, di affetti, di passioni, che investe i personaggi, e il caso singolare è come illustrato dai molteplici episodi che ne rendono la qualità aspra e patetica. La commedia, che è ricca di figurine, di personaggi di secondo piano, è piaciuta per questa sua varietà di esemplificazione psicologica e drammatica. Gli episodi, tenuti in una linea di sobria evidenza, lumeggiano i caratteri, le situazioni, e sono in se stessi animati da quell'arguta, minuta, adesiva forza d'osservazione, da quell'estro nel cogliere il reale ch'è proprio del Viviani. Gli applausi hanno così salutato in lui e il commediografo e l'interprete. L'ottima Luisella Viviani e gli altri bravi e coloriti attori, hanno efficacemente collaborato al successo, vivo e cordiale. Ad ogni chiudersi di velario i battimani si sono rinnovati più e più volte.

f. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini metterà in scena questa sera, come già abbiamo annunziato, la seconda novità della sua stagione torinese: « Maschile o femminile », tre atti di Guglielmo Giannini.

Sullo schermo: *Marcello*, di G. Brignone - *Follie d'inverno* di G. Stevens

Marcello è tratto dalla notissima commedia di Vittoriano Sardou; inutile quindi narrarne le vicende, che puntuali apparvero e riapparvero in non so quante centinaia di « diurne » domenicali. Verrebbe piuttosto fatto di chiedersi se, per un film italiano del trentasette, proprio Sardou s'abbia da rispolverare, soprattutto senza avere il coraggio di sfrondare i molti episodietti e le parecchie figurine che scenicamente fanno da contorno al Sardou più abile e corposo; e ancora senza ridurne i toni più o meno melodrammatici, ma sempre teatralissimi ad altri toni magari altrettanto melodrammatici, ■■ un po' cinematografici. In ogni modo il film ha pretese di spettacolo schiettamente popolare, e desterà facili commozioni per la virtù oppressa dalla malvagità del prossimo, e infine riscattata dal trionfo della verità. Emma Gramatica prodiga la gamma della sua bravura teatrale; le sono accanto Centa, Mino Doro, Aristide Baghetti, Mario Ferrari; e Caterina Boratto fa la sua seconda apparizione sui nostri schermi. Al suo esordio apparve leggiadra e promettente; questo suo secondo film, anche se le affida una « parte » di notevole impegno, non è però, per il suo stesso carattere, di quelli che possano mettere una giovane attrice alla prova decisiva. Nell'attesa di questa, segnaliamo qualche accento trepido e commosso, parecchi istanti delicati; e sempre un volonteroso impegno che è già molto, per chi comincia.

Follie d'inverno ci riporta il duo Astaire-Rogers con le sue sempre ammirevoli prodezze, che son quelle dei due danzatori più agili ed eleganti apparsi sinora su gli schermi. Il film, come sempre in questi casi, è un tenue pretesto a collegare danze e balletti; il titolo originale è « Swing Time »; e lo « swing » è il ritmo sincopato del jazz. Qui la bravura dei due ballerini giunge a danzare, e impeccabilmente, nientemeno che un valtzer, e un valtzer con il ritmo dello « swing »: audacia talvolta grottesca, talvolta parodistica, ma certo un « numero » gustosissimo. Per il resto, il solito malinteso, il solito ripicco fra i due innamorati che quasi non vorrebbero ammettere di esserlo, il solito sgambetto finale che mette a posto ogni cosa. Attorno ai due, Helen Broderick, Victor Moore, Erik Blore.

m. g.

Il regista Mamoulian visita la « Cinecittà »

Roma, 12 notte.

E' ospite di Roma il regista cinematografico Rouben Mamoulian. Ricevuto alla stazione da funzionari della direzione della cinematografia e dai rappresentanti della Casa per la quale lavora, Mamoulian si è dichiarato entusiasta del suo viaggio in Italia.

Mamoulian è nato a Londra dove cominciò col mettere in scena alcune commedie per finire a New York regista di riviste e quindi di film, ed esordendo in tale campo con un capolavoro « Le vie della città ».

Stamane Mamoulian si è recato alla Cinecittà dove è stato ricevuto dai dirigenti e dai tecnici i quali l'hanno accompagnato nella sua ■■■ visita agli stabilimenti del Quadraro. Egli si è soffermato a lungo e ha anche assistito alla ripresa di alcune scene di film in lavorazione, compiacendosi vivamente con tutti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera; — 8, 12, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,30-13,50: Musica varia — 13,15-13,30: Trovate un finale — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del soprano Rita De Vincenzi e del pianista Rodolfo Caramdo — 18,50: Musica varia — 19: Musica varia — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Sant. Bevione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « ■■■ re sotto chiave », poi « Il gobbo dell'Estremadura », commedia musicale in 3 atti di G. De Luca ed E. Carducci, musica di E. Carducci; direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro A. Consoli — Negli intervalli: Ing. Rotondi: « Il violino umano » - Notiziario — Dopo l'opera, sino alle 23,55: Musica da ballo orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,0: Musica varia — 21: « Balilla mobili », commedia in 3 atti di A. Conti — 22,15: Concerto di musiche brillanti, diretto dal M.o U. Mancini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: Concerto sinfonico — **Brno:** 20,30: « Tzigane » dramma di Rostand — **Parigi P.T.T.:** 19: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 21,30: « Volpone » di J. Romains — **Radio Parigi:** 21,30: « Il conte d'Ory », opera di Rossini — **Bratislava:** 22,30: Musica leggera e da ballo — **Monaco di Baviera:** 21: Musica alla corte di Wallenstein verso il 1780 — **Droitwich:** 22: Musica da camera — **Monte Ceneri:** 20,30: « L'orologio a cucù », dramma giallo di Alb. Donini.

I 450 dopolavoristi tedeschi hanno lasciato l'Urbe

Roma, 12 notte.

Salutati da una calorosissima manifestazione di simpatia e di cameratismo, i 450 dopolavoristi tedeschi sono partiti alle ore 13.30 alla volta di Firenze dove soggiorneranno fino a giovedì. Alla stazione di Termini erano convenute le rappresentanze di tutti i Dopolavoro dell'Urbe con le musiche della Milizia e dell'A.T.A.G.

Nell'atto di congedarsi dai dirigenti dell'O. N. Dopolavoro, il dott. Adar, a nome di tutti i gitanti ha espresso la più viva gratitudine per le accoglienze ricevute al direttore generale dell'O. N. Dopolavoro il quale ha rivolto ai partenti il più fervido saluto da parte di S. E. Starace e di tutti i dopolavoristi italiani. Ha quindi parlato l'on. Cianetti presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria portando il saluto della organizzazione da lui presieduta ai lavoratori germanici.

Mentre il treno si muoveva, le manifestazioni di entusiasmo si sono ripetute ancora più calorose. Da parte dei dopolavoristi tedeschi e di quelli italiani venivano agitate le bandiere tricolori e quella della Croce uncinata mentre un unico altissimo grido si levava dominante sui clamori delle acclamazioni: « Duce! Duce! » coronato dal suono degli inni germanici della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*.

Per facilitare a Napoli l'ancoraggio dei piroscafi turistici

Napoli, 12 notte.

In seguito ad un voto formulato lo scorso anno dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, e al quale si è vivamente interessato il Ministero delle Comunicazioni, S. E. il Ministro delle Finanze con provvedimento in corso ha disposto una modifica alla tariffa della sopratassa di ancoraggio, in guisa da facilitare le toccate dei piroscafi turistici. Il provvedimento, che ha la particolare mira di alleggerire l'onere per i detti piroscafi, è stato appreso con viva soddisfazione dagli interessati.

Il bollettino giudiziario

Roma, 12 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca: Mandelli, collocato a riposo; Latrucca Capalti, destinato a esercitare funzioni consigliere della Corte di Cassazione; Brunelli, applicato alla Corte di Cassazione; Celsi, tramutato alla Corte d'Appello di Roma; Profeti Aldo, Sinel ■■■, Oggiono, nominato presidente di sezione al Tribunale di Roma; Poderaso, nominato presidente del Tribunale di Catanzaro; Singlitico, nominato presidente di sezione presso il Tribunale di Catanzaro; Martini, nominato presidente di sezione della Corte di appello di Venezia; Perez, ■■■ Brescia; Mauro, ■■■ Catanzaro; Russo, nominato avvocato generale presso la Corte di appello di Fiume; ■■■, nominato presidente di sezione presso la Corte di appello di Catania; Cammarata ■■■ di Palermo, Mastrone ■■■ di Messina; Mancinelli ■■■ di Palermo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — La tendenza al ribasso del mercato si accentua ogni giorno. Anche oggi la corrente di vendite ha prevalso dall'inizio alla fine facilitando le discese di tutti i valori, indistintamente in misura più proporzionata del saldo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sete	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Eterna	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Schiaip	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 6%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elter. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Vall'Susa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Snia	[illegible]
Sipel	[illegible]	N. Zuccheri	[illegible]
Tetre Graf.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 63,20; Londra 94,17; Turchia 1510,20; Svizzera 437,25; Grecia 485,35; Polonia 359,70; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 473,20; Cecoslovacchia 66,62; Olanda 1050,50; Germania 763,36; Danimarca 420,40; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 12. — Centrale 640; Ass. Generali 4400; Ferr. Medit. 505; Meridionali 631; Costruzioni ■■■; Rubattino 73; Cot. Cantoni 3050; Furter 236; Val d'Olona 110; Val Ticino 140; Olcese 425; De Angeli 903; Costa 485; Linif. Canap. Naz. 498; Rossari e Varzi 610; Rotondi 460; Tosi 52; Coton. Merid. 215; Un. Manif. 333; Lanif. Gavardo 630; Rossi 4300; Targetti 116; Cascami 366; Bernasconi 93; Snia 422; Pacchetti e C. 319; Ansaldo 49; Ilva 309,50; Metall. Ital. 239; M. Amiata 79; Montecatini 165,50; Stab. Dalmine 200; Breda 209; Aut. Bianchi 34,50; Isotta Fraschini 36; Fiat 411; Off. Reggiane 81; Adriat. El. 185; El. Piacentina 240; Cieli 508; Dinamo 206; El. Bresciana 281; Valdarno 177; Emiliana 460; Trezzo d'Adda 407; Alpina priv. 135,50; id. ordin. 99,50; Seso 94,50; Edison 247; Edison Postergate 224; Sip 62,50; Terso 145; El. Lombarda 472; Merid. El. 282; Terni 244; Un. Es. Elettr. 10 7/8; Tecnomasio 300; Distillerie Ital. 183,50; Eridania 466; Raffineria L. L. 540; It. fine 14,55; Mira Lanza 170; Petroli 11; Aedes 96; Fond. Reg. 7% 67,50; Fondi Rustici 98; Beni Stabili 199; Saturnia 62; Pastif. Baroni 32; Gr. Alberghi 82; Italcementi 196; Pirelli Ital. 1290; Pirelli e C. 380; Anic 100; Siluri. di Fiume 225; Franco Tosi 279; Sarda 65; Teti 770; Cart. Burgo 315; Iniz. Edilizia 31; Stet 404; Chatillon 96.

GENOVA, 12. — Cred. Migl. 4% 419; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 535; Mediterr. 525; Rubattino 73,75; Lloyd Sabaudo 405; Alta Italia 295; La Polare 430; Cot. Merid. 220; Snia 422; Montecatini 166; M. Amiata 81; Ilva 311; Ansaldo 50; Metall. Ital. 238; S. Giorgio 265; Fiat 408; Un. Es. El. 11,40; Sip 64; Terni 250; Zuccheri 1480; Raffineria L. L. 543; Distill. It. 183; Molini 281; Aedes 102; Beni Stabili 202; Sata 160.

TRIESTE, 12. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4300.

CONSOLIDATI (12 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 50	72 50	72 45	72 50
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	70 70	70 50	70 —	70 60
B. N. 1940	101 20	101 15	101 75	101 60
» » 1941	102 40	102 50	102 25	102 40
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	97 70
Fee 5,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 17	94 17	94 17	94 17
Francia	63 20	63 20	63 20	63 20
Svizzera	437 25	437 25	437 25	437 25
Argentina	—	5 71	—	—
Belgio	320 25	320 25	—	—
Cecoslov.	66 50	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1050 50	1050 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 12. — Risone originario med. punt. al Q.le L. 90,451; riso raffinato 145-148; id. semigreggio originario 130-131; id. id. maratelli 142-144; id. originario brillato 156-158; id. id. camolino 154-156; id. maratelli 178-183; segale 100-105; avena 97-102; granoturco 78-80.

BESTIAME

Casale Monf., 12. — Da macello: buoi al Mg. L. 32-35; vacche rad. 2000-3500; vitelli al Mg. 39-44; agnelli 35-36; maiali grassi 76-77.

Stradella, 12. — Da macello: buoi a peso vivo al Q.le L. 440-480; vacche 300-320; vitelli 680-730; vitelloni 750-880; suini grassi 740-770; buoi da lavoro 480-490; manzi e manzette da allevamento 480-500.

VINI

Casale Monf., 12. — Barbera al'Hl. L. 115-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-155.

Stradella, 12. — Nostrano vecchio gradi 10 al Q.le L. 80-85; id. gr. 11 85-95; id. gr. 12 100-120; fino da bottiglia 130-180.

UVE

Alba, 12. — Barbera al Mg. L. 10-15,35, media 13,29; arbioli 16,50-19, media 16,50; uve diverse 9,25-12,50; dolcetto media generale 9,56 al Mg.

Alessandria, 12. — Comuni al Mg. L. 7,80-8,70; pregiate 10,50-12,50.

Asti, 12. — Uvaggio al Mg. L. 8,573.

Cuneo, 12. — Uvaggi, Mg. L. 10-12,50.

Dogliani, 12. — Dolcetti al Mg. fino 7,80-12,50; barbere 8-12,25.

Novi Ligure, 12. — Nebiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 7-7,50; miscela bianca e nera 5-6.

Rosignano, 12. — Uvaggi Mg. 7,35.

S. Damiano, 12. — Barbera al Mg. L. 12,744.

Serralunga, 12. — Uvaggi Mg. 8,94.

Tortona, 12. — Uvaggi misti al Q.le L. 55-64; id. qual. speciali 60-65.

Valenza, 12. — Uvaggi di alta collina al Mg. L. 7-7,10; alla ripiena 6,70-6,80; di pianura 6,40-6,50; misti 6-6,10.

La fiera di Casalgrasso

Casalgrasso, 12 notte.

Nella ricorrenza delle feste patronali ha avuto luogo la rinomata Fiera zootecnica di bovini di razza piemontese, dotata di ricchi premi, che furono vinti agli espositori Giordano Bartolomeo, Peretti Michele, Marengo Cesare, Bonco Michele, Canavesio Bartolomeo. Eccezionale è stato il concorso del pubblico e numerosi i contratti stipulati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	10,0	dim.	ser.	—
Genova	18,0	15,0	var.	misto	mosso
S. Remo	20,0	14,0	dim.	»	»
Milano	15,0	11,0	var.	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	17,0	13,0	dim.	misto	mosso
Trento	16,0	12,0	»	—	—
Bologna	13,0	11,0	staz.	cop.	—
Firenze	18,0	9,0	dim.	»	—
Ancona	16,0	15,0	»	piov.	mosso
Rimini	16,0	11,0	staz.	»	agitato
Roma	21,5	11,7	»	misto	calmo
Napoli	23,0	18,0	»	ser.	mosso
Bari	19,0	14,0	dim.	piov.	»
Taranto	22,0	14,0	»	cop.	»
Catania	26,0	17,0	»	misto	agit.
Messina	21,0	15,0	staz.	piov.	cal.
Cagliari	25,0	12,0	dim.	ser.	—
Tripoli	28,0	16,0	aum.	cop.	mosso
Bengasi	26,0	—	»	ser.	cal.
Rodi	25,0	21,0	var.	»	»

IL PREZZO della vittoria

Le figliuole — tre — era riuscita a maritarle presto e se ne vantava. Faceva il conto dei nipotini sulle dita magre: — I due di Rosina, i tre di Clara, i quattro di Eleonora: nove nipotini, non c'è male, eh?...

Ma se qualcuno chiedeva: — Signora Pia e suo figlio?... diventava di cattivo umore e si affrettava a dire: — Oh, per lui c'è tempo... D'altronde è fidanzato con quella cara Anna, che sarà una nuora ideale!...

Quando si trattava di fare elogi e complimenti ad Anna, la signora non faceva economia. Certe conoscenti dicevano alla ragazza: — Sei fortunata; la tua futura suocera ti vuole un ben dell'anima!

Anna chinava il capo e taceva; la gente la giudicava fredda e perfino ingrata. Ma a lei non importava più di essere mal giudicata, a poco a poco si rassegnava anche a quell'ingiustizia. Quel che non poteva sopportare, senza soffrirne fin nell'anima, era l'apatia di Maurizio, il suo fidanzato, quella sua supina acquiescenza alla volontà della madre.

— Povera donna, egli diceva, perchè non contentarla, perchè non aspettare ancora un poco?... Che fretta abbiamo, dopo tutto?... Lei ha avuto una vita così tempestosa, piena di dolori e di ansie, il povero papà morto presto, l'azienda da accudire, noi da tirar su... Adesso lasciamola ripigliar fiato.

Spesso, quasi ogni settimana, Anna andava a trovare la futura suocera. Ora le portava un mazzolino di fiori, ora un pacchetto di caramelle, o qualche lavoretto che aveva fatto colle sue mani. Poi le sedeva dirimpetto e la stava a sentire. La vecchia signora aveva sempre un'infinità di cose da raccontare su Maurizio o sulle figlie maritate e i loro figliuoli, da questi argomenti, come da rotaie rettilinee e sicure, non usciva mai. Anna rispondeva a monosillabi, sorrideva a fior di labbra e ogni tanto guardava negli occhi la vecchia con uno sguardo profondo... Ma quegli occhi le apparivano così odiosi che ben presto abbassava il capo per non vederli più. Le pareva che ci fosse, in quelle pupille, un demone maligno che la beffava e le diceva: — Mai, comprendi, mai tu sposerai Maurizio!... — C'è tempo, sussurrava intanto la secca bocca appassita stringendosi in un sorrisetto blando — Siete così giovani!...

Anna pensava che al mattino, mentre si pettinava, si trovava già dei fili grigi nella massa bruna dei capelli e che quando si guardava nello specchio aveva l'impressione che il suo viso non fosse più luminoso come prima e quasi qualcosa in lei si fosse spento, qualcosa che era forse la giovinezza... Ma come dire queste cose intime e tristi a quella creatura egoista e in mala fede? Sì, egoista!... Amava il quieto vivere lei, la bella vita! Adesso la casa era grande, tutte le cose stavano al loro posto, e il silenzio e la monotonia regnavano sovrane. Ogni giorno rassomigliava all'altro e per lei la serie dei mesi e degli anni era un dolce periodo di vacanza che scorreva insensibilmente come un fiume tra le rive fiorite.

Intanto lei, Anna, appassiva, intristiva e piangeva in quell'attesa senza fine, la notte, smaniava, come se il suo sangue ricco e ardente la pungesse in ogni vena e tutta la sua rigogliosa giovinezza sentisse di anelare invano verso l'amore e la fecondità. Allora, al giorno dopo, ella faceva una scena a Maurizio, lo scoteva, lo baciava piangendo, cercando di animare con quelle lacrime e quei baci, un amore che era stato un tempo limpido e fresco come una giornata di maggio, e che ora svaniva in una specie di nebbia fredda che faceva pensare a un precoce autunno. Scosso, commosso, Maurizio prometteva, giurava che avrebbe strappato alla madre l'agognato consenso, o che, se mai, ne avrebbe anche saputo fare a meno. Ma poi, quando tornava, sembrava che avesse dimenticato tutto. — Povera donna, diceva, lasciamola ancora un po' in pace... C'è tempo, per noi...

— Dobbiamo dunque aspettare finchè sia morta?...

— Che dici mai!...

Sì, ella pensava, bisognava aspettare quel tempo e le pareva di sentirsi agghiacciare dal pensiero che solo la morte avrebbe potuto aiutare il suo destino.

Un giorno in cui si vide più del solito sciupata, Anna prese una decisione. Senza fiori, senza caramelle, nè altri doni, si presentò alla futura suocera che, come al solito, la ricevette tutta sorrisi melati e tenere premure.

— Sono venuta a dirle che ho rinunziato a Maurizio.

Un raggio di gioia brillò nelle vecchie pupille; qualcosa come una vita nuova serpeggiò su quel viso, per poco la vecchia signora non trasse un sospirone di sollievo. Anna la guardava, sprezzante.

— Come? Perchè? Oh, la cattivella!... Non vuoi forse più bene a Maurizio?

Anna capiva la sua avida speranza: Anna sposava un altro e Maurizio si rassegnava al celibato per sempre... Oh, la bella vita per lei!...

— Non sono io che voglio sposare un altro, è Maurizio che, credo, vuol sposare un'altra...

— Eh???... Che dici? E' una tua invenzione, questa, vero?

Per un momento le due donne si guardarono fino in fondo, senza infingimenti. Capivano che questo era l'ultimo duello.

— Da me viene di rado, ormai... Si sa, è noioso trovare una fidanzata che seguita a cucire un corredo interminabile, e che qualche volta piange... Maurizio si è dato a frequentare compagnie allegre... Mi hanno detto di una donna... Oh una donna da poco, ma di quelle che, quando s'impadroniscono di un uomo, non lo lasciano più. Finirà col farsi sposare lei...

— Se non l'hai inventato.... Sentiremo Maurizio... Guarda, sta giusto entrando in casa...

Anna si sentì mancare. Ora Maurizio la smentiva e lei avrebbe fatto una pessima figura. Ebbene, non importava. Avrebbe gridato il suo amore, il suo dolore, la sua ribellione, poi se ne sarebbe andata. Chissà che Maurizio, non si scuotesse finalmente di dosso quell'odiosa inerzia!

— Maurizio!... Anna mi ha detto che tu la trascuri...

— Io?...

Evitava di guardarla, annoiato come al solito, ma più imbarazzato del solito.

— E' vero che... Oh, figlio mio, non oso neppure pensarlo, tu che ho sempre avuto orrore di ciò!...

La paura la faceva veramente pallida e affannata: una cattiva donna per nuora, che castigo sarebbe stato al suo egoismo!...

— Che tu hai una relazione con una donna...

Anna teneva gli occhi chiusi, in attesa delle proteste di Maurizio, fitte come una gragnuola. Ma le proteste non vennero. Maurizio taceva.

— E' vero dunque?

Anna si meravigliò del suo intuito, aprì gli occhi, sorrise amaramente e fece per avviarsi alla porta, ma si sentì abbrancare da due mani solide; credeva che fossero del fidanzato, erano della futura suocera.

— Non facemo sciocchezze di questo genere, eh, Maurizio! Una ragazza così, un angelo di donna come questo!... Ora si tratta di fissare le date: le pubblicazioni, la cerimonia.

— Non dicevi che c'era tempo?

— Non c'è più tempo. Lo so io che cosa è il tempo...

Ora la vecchia signora lo sapeva di nuovo. Correva il tempo, aveva le ali, volava. Fu solo quando tutto fu ben fissato e Maurizio ebbe detto: sì, sì, sì! spaurito al suo imperioso: — Entro quindici giorni deve essere tutto compiuto! — che ella potè finalmente sedere nella sua poltrona, esausta, ma tranquilla.

Le due donne ansavano ugualmente come dopo una lotta rapida e terribile; nessuna delle due era la vinta. Entrambe vittoriose. Ed entrambe della loro vittoria avevano pagato il prezzo.

Carola Prosperi

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

STOLIPIN

L'assassinio del Presidente del Consiglio — Cosa ne pensa la Zarina — «E' morto perchè la Provvidenza aveva deciso così; non parlatemene mai più»

La lettera che segue è una di quelle che peseranno di più sui giudizi dei biografi di Nicola II. E' senza dubbio un documento umano di singolare importanza, specialmente se la si confronta alle lettere già pubblicate intorno alla malattia della Zarina e del piccolo Alexei. Nessuno pretenderà mai che lo Zar dovesse commuoversi per la fine del suo primo ministro quanto per la salute della propria moglie e del proprio figlio, tuttavia se si tien conto che Stolipin aveva servito lo Zar per cinque anni con una abnegazione veramente rara e preziosa, se si riflette che già per la sua posizione era stato oggetto di attentati, che fu colpito quasi sotto gli occhi dello Zar, che l'ultimo suo gesto fu di benedire il Sovrano al quale offriva con tanta serenità la propria vita, bisogna proprio riconoscere che i sentimenti di Nicola II avevano limiti angusti.

L'attentatore

Nicola racconta alla madre il tragico episodio nel corso di una lunga lettera che è dedicata a una infinità di altre cose. Dice come il varo di una nave lo fece quasi piangere e descrive, prima di parlare dell'attentato e dopo, una serie di riviste militari e di inaugurazioni di mostre che non uscivano certo dalle consuete vicende della vita di corte. La tragedia di Stolipin si riduce così, nella lettera, a un episodio doloroso, da liquidare al più presto come tutte le piccole cose spiacevoli che offre l'esistenza.

Il delitto avvenne il 14 settembre 1911 a Kiew durante uno spettacolo al quale assisteva anche la famiglia imperiale. Un certo Bogrov, membro del partito socialista rivoluzionario e nello stesso tempo «collaboratore» della sezione dell'Ocrana di Kiew, — uno dei tanti tipi dalla doppia esistenza che pullulavano allora in Russia — uccise il presidente del Consiglio con due colpi di rivoltella. Ecco la lettera dello Zar:

Sebastopoli, 23 settembre 1911.

... Le nostre ultime settimane a Peterhof sono state sovraccariche: riunioni, ricevimenti ufficiali, due matrimoni e le manovre, tutto ci è capitato come un cinematografo. Senza dubbio avrai letto le descrizioni dei due matrimoni a Peterhof e a Pavlovsk. Dopo, per quattro ore, ho visitato un'interessantissima mostra a Zarskoje Selo, organizzata per celebrare il duecentesimo anniversario della fondazione di Zarskoje...

Il giorno della nostra partenza avevo assistito a Pietroburgo al varo del «Petropavlovsk». E' stato così suggestivo e mi ha tanto commosso che ho quasi pianto come un bimbo. La stessa sera, il 9 settembre, partimmo per Kiew dove arrivammo la mattina dell'11. L'accoglienza fu molto commovente, tutto in perfetto ordine. Quasi subito dovetti iniziare le udienze. Boris (l'attuale Re di Bulgaria) era stato inviato dalla Bulgaria per deporre una corona sulla tomba di Aupapa (Alessandro II nonno dello Zar) a nome di suo padre e del suo popolo. La inaugurazione (del monumento ad Alessandro II) ebbe luogo il 12 settembre con un tempo bellissimo...

Trascorsi i giorni 13, 14 e 15 settembre alle manovre ed alla grande rivista militare e [illegible] in città.

Ero piuttosto stanco ma tutto procedeva così bene e così dolcemente che il buon umore mi aveva preso, quando improvvisamente, il 14, a teatro, avvenne quel vile attentato alla vita di Stolipin. In quel momento Olga e Tatiana (le due primogenite dello Zar) erano con me. Durante il secondo intervallo, avevamo appena lasciato il palco perchè faceva molto caldo, quando sentimmo due colpi, come se fosse caduto qualche cosa. Pensai che un binocolo fosse cascato sulla testa di qualcuno e tornai di corsa nel palco per vedere...

A destra vidi un gruppo di ufficiali ed altra gente. Sembrava che trascinassero qualcuno: le donne gridavano e proprio di fronte a me, tra le poltrone, Stolipin stava in piedi. Egli volse lentamente il viso verso di noi e con la mano sinistra tracciò in aria il segno della Croce.

Il segno della Croce

Solo allora mi accorsi che era pallidissimo e che la sua mano destra e l'uniforme erano macchiate di sangue. Lentamente si affondò sulla sedia e cominciò a sbottonare la sua tunica. Fredericks (il ministro di Corte) e il professor Rein lo aiutavano. Olga e Tatiana rientrarono nel palco e videro cosa era accaduto. Mentre Stolipin veniva soccorso e portato fuori del teatro, nel corridoio vicino al nostro palco vi era un gran rumore; la gente stava per linciare l'assassino. Devo dire purtroppo che la polizia lo salvò dalla folla e lo portò in una camera isolata per un primo interrogatorio. Tuttavia era stato abbastanza malmenato ed aveva due denti spezzati. Quindi il teatro tornò a riempirsi, fu suonato l'inno nazionale ed alle undici me ne andai con le ragazze. Puoi immaginare con che emozione!

Alice non ne seppe nulla finchè non glielo dissi io. Apprese la notizia abbastanza serenamente. Tatiana invece era agitatissima e pianse molto; entrambe (le sorelle) dormirono male.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO STOLIPIN

Il povero Stolipin trascorse una pessima notte e bisognò fargli parecchie iniezioni di morfina. L'indomani, 15 settembre, ci fu una magnifica rivista militare nella località in cui si erano concluse le manovre, a cinquanta verste da Kiew; e la sera andai ad Ovruch dove la vecchia cattedrale di S. Vassili, del dodicesimo secolo, era stata restaurata.

Tornai a Kiew la sera del 16 settembre per fare una visita al sanatorio in cui era ricoverato Stolipin e incontrai sua moglie che non volle farmelo vedere. Il 17 andai alla prima scuola fondata a Kiew che celebrava il suo centenario. Andai poi con le ragazze al museo di storia militare ed al museo dell'artigianato rurale e la sera partimmo per Cernigoff a bordo del piroscafo Golovascetf. Il fiume era in magra e durante la notte rimanemmo incagliati per una dozzina di minuti arrivando a Cernigoff con più di un'ora di ritardo. Non è una grande città ma in una bella posizione come Kiew. Ha due cattedrali molto antiche. Passai in rivista un reggimento di fanteria e duemila cadetti, feci un salto al Club dei nobili, visitai il museo ed assistetti a una riunione dei contadini di tutto il distretto. Tornai a bordo verso il tramonto e ripartimmo seguendo la corrente.

Finalmente...

Il 19 settembre, alle nove del mattino, tornai a Kiew. Qui, sulla banchina, seppi da Kokovtseff (ministro delle finanze e successore di Stolipin) che Stolipin era morto. Andai subito al sanatorio e quindi ebbe luogo alla mia presenza una messa di suffragio. La povera vedova sembrava divenuta di pietra e non poteva piangere. Suo fratello e Vasselkina erano con lei. Alle undici, noi — intendo dire Alice, i ragazzi ed io — lasciammo Kiew accompagnati alla partenza da una folla che mantenne per tutto il tempo il più perfetto ordine. In treno ebbi un riposo completo. Arrivammo qui il 20 all'ora del thè. Era una giornata splendida e calda. E' un immenso piacere essere di nuovo a bordo dello «yacht».

L'indomani, 21 settembre, passai in rivista la flotta del mar Nero e visitai le navi «Panteleimon», «Yohann Zlatoust» ed «Evstafij». Gli ultimi due sono di nuovo modello. Le condizioni veramente magnifiche delle navi e l'aspetto lieto e ardito degli equipaggi mi hanno colmato di ammirazione. Che differenza tra adesso e quello che erano così poco tempo addietro! Dio sia ringraziato!

C'erano in tutto sei corazzate, due incrociatori, venti grandi «destroyers» e due navi-trasporto. La squadra ha fatto il giro del Mar Nero ed ha anche visitati porti stranieri.

Qui mi sto riposando bene e dormo molto. A Kiew non avevo potuto dormire abbastanza; andavo a letto tardi e dovevo levarmi presto.

Anche Alice è stanca. Aveva avuto molto da fare a Kiew il primo giorno e aveva visto una marea di gente; poi aveva passato il resto del tempo nella sua camera, tranne, naturalmente, per l'inaugurazione del monumento. Anche lei qui si sente meglio e più forte di quando era venuta a Sebastopoli, due anni fa...

Così Stolipin è liquidato. La zarina non va neppure ai funerali. Anche la moglie di Nicola ha fretta di dimenticare. Quando il nuovo presidente del Consiglio le fa notare le difficoltà del compito che lo attende e le ricorda l'esempio di Stolipin, la zarina dice bruscamente: «Non parlatemi più di quell'uomo. E' morto perchè la Provvidenza aveva deciso che in quel giorno sparisse. E' finita, quindi: non parlatemene mai più».

E nessuno parlerà più di Stolipin.

DOMANI: *La guerra e la rivoluzione*

Il "minaccioso" Giappone

Delirio di Osaka

Un delirio di potenza che non appartiene a una classe o a una oligarchia, ma emana dallo Stato, anzi dalla razza: una specie di spartana ferocia uguaglia i padroni e i servitori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) OSAKA.

— *Ma come, con questo orribile tempo volete recarvi a Osaka, «la Venezia del nord»?*

Erano le solite sentenze e le categoriche definizioni di Buerger che, di tanto in tanto, incrociavo alle diverse tappe del viaggio. Sorgeva dalle profondità molli di una poltrona «Frau» o usciva da un ascensore, o s'infilava in una automobile governativa. Sempre delirando, vestito di nero, munito di libri e di scartafacci, guardato a vista da un paio di giapponesi cortesissimi che lo pilotavano fingendo di non capire le sue domande e rispondendo a rovescio quando proprio eran messi con le spalle al muro.

UN NEGOZIO «A CATENA» DI OSAKA

La «Venezia del Giappone»!?

Dalle finestre del ristorante, all'ultimo piano, vedevamo Kyoto senza più colori nè forme. Si stemperava nella pioggia e nella nebbia, come un'immagine che si dissolve nel sonno.

Strade cancellanti d'acqua: calze rosse dei bambini, bianche delle donne, azzurre degli uomini riflesse nelle pozzanghere. Dalla superficie delle grandi ombrelle di carta cerata, e dipinte a larghi caratteri gialli e viola i rovesci traevano arpeggi leggeri di tamburello.

Le automobili schizzavano raffiche di fanghiglia sulle soglie delle botteghe: botteghe di ombrelli, botteghe di sandali, botteghe di lanterne.

Anche altre botteghe: ma più frequenti vetrine di ombrelli, sandali, lanterne.

L'ombra e l'acqua delle grondaie scendeva, sulle vie luccicanti, dalle case costruite in mattoni di grès sanguigno. L'aspetto di città nordica era torreggiato dall'alto edificio Alaska lucciante per tre lati di cristallo e di acciaio e per il quarto decorato da una grande pittura murale alla nitrocellulosa, di stile surrealista.

Sfidai questo minaccioso impaludamento che pareva estendersi da Kyoto a tutto il Giappone, noleggiai un'automobile e mi feci trasportare a Osaka, poche miglia lontano.

Appena uscimmo dai sobborghi di Kyoto, spiovve. La nebbia era sempre bassa; negli squarci s'intravvedevano dorsi di colline boscose: le piantagioni di tè grondavano, verdastre; le risaie coltivate a ripiani in modo che l'acqua d'irrigazione possa scendere da un campo all'altro, traboccavano.

Qua e là i pergolati degli alberi fruttiferi componevano architetture gentili di fogliame denso e lucido sul quale si abbattevano pesantemente stormi di stornelli e di passeri.

Più in alto, sopra i gonfi pennacchi dei comignoli, degli altiforni roteavano invece le cornacchie. Perchè, accanto al paesaggio campestre s'intersecava, di chilometro in chilometro, il paesaggio industriale e, avvicinandosi a Osaka prendeva il sopravvento. La «Venezia del Giappone» appariva sempre più simile a una Milano o ad una Manchester. Una gigantesca strada sopraelevata ci avventava contro file di camion, di treni militari e di cavalli. La Yodogawa che scorreva parallelamente alle tre linee ferroviarie e alla strada era un grande fiume pigro, motoso, contenuto da potenti argini. Navi commerciali e pescherecce, a vela, erano risalite dalla vicina foce e draghe massiccie rosicchiavano incessantemente il letto sabbioso della corrente. E, di fianco a quei mostri ancorati, si aggrappavano come granchi umani i pescatori con la lenza e col subbiello.

Veramente la delusione era completa: più ci avvicinavamo alla città e più la definizione turistica e romantica datami dal giornalino si presentava ridicola.

Un solo cantiere

Venezia del nord? Eravamo già in un'interminabile via modernissima. Non eravamo mai stati, da Kyoto a qui, a tu per tu con la campagna perchè la testimonianza immanente delle costruzioni razionali ad uso delle fabbriche, delle filature, delle centrali elettriche, delle fonderie comoreggiava come un esercito irto di comignoli e di antenne radio. La città è anche più tremenda. Ha veramente rinnegato ogni intenerimento per il passato: la pioggia recente non ha fatto che verniciare il suo squallore febbrile. E' una città permanentemente mobilitata e, sempre, in tenuta da campo. Una città proletaria dove le morbidezze languide dei kimoni fruscianti in tante città del Giappone, sono scomparse. — Da ieri — mi dice l'autista, volgendosi, e mostrandomi una via di alberghetti e di case di piacere chiusi — da ieri le geishe si sono messe in sciopero! Qui tutto moderno, niente per turisti!

Anche il monumento ai morti della guerra, davanti al quale ci arrestiamo è un semplice ed enorme poliedro di pietra grigia. Con la punta di ferro in cima sembra il pilone d'ammarraggio di un dirigibile.

Gli architetti, piantandolo così, tra una stazione ferroviaria e un mercato, senza contorno di boschetti di ponticelli e di torii ad A., hanno violato tutte le tradizioni.

Questo è il nuovo stile delle conquiste e delle celebrazioni giapponesi: nè decorativismo nè esagerazionismo.

Una vittoria è un punto nella storia. Il monumento è un punto trigonometrico della vita della città. Intorno la capitale dell'industria giapponese rotea piatta, immensa, a blocchi grigi e ingrati. Altissime cortine di case nascondono l'ansa del porto con una pietrificata onda di mezzi-grattacieli e i loro coronamenti e i loro spigoli aerei fumano nella nebbia ma sono illuminati e lanciano richiami luminosi nel pomeriggio crepuscolare.

Rasentando uno di essi alto una quindicina di piani vedo, spettacolo nuovo, sull'estrema terrazza che lo incorona una schiera di giovanette che si allenano mimando, secondo l'esempio di una maestra in tuta, i gesti della ginnastica ritmica.

Cerco invano, internandomi a caso d'una strada nell'altra, i canali pittoreschi e le gondole! Quei pochi ancora visibili sono coperti da centine che attendono una colata di calcestruzzo. Quartieri immensi sono sventrati dal piano regolatore che si fa precedere da opere di fognatura, d'elettrificazione e di pavimentazione. Pozzi profondi e quadrati avvicendano gli sbocchi d'una fognatura. Al tifone che pochi anni fa ha distrutto centinaia di casette e scoperchiati grandi edifici e sconvolto giardini e parchi si è aggiunto questo civilizzato tifone degli urbanisti educati in America e implacabili. La città è un solo cantiere; ma anche la folla delle strade è quella d'un cantiere. L'operosità è visibile come la povertà.

Febbre di lavoro

Il lusso dei grandi alberghi ad uso dei viaggiatori di commercio internazionali, quello dei cinematografi per la proiezione dei film usciti un mese fa da Hollywood, quello delle spettacolose botteghe a catena vibranti di tappeti rotanti, di poste pneumatiche e di laceranti radio, tra un rombo e l'altro della ferrovia sotterranea, non stona con un ritmo che è di pura necessità. Stona, se mai, col Giappone immaginario.

Vibrazione febbrile non soltanto nel tempo; ma nello spazio. I sistemi di costruzione degli edifici sono quelli rapidissimi in uso a Nuova York. Scheletri meccanici di edifici montati rapidamente, pronti ad esser rapidamente riempiti di cemento, rivestiti di maiolica o di grès tagliano a scacchiera sfondi grigiognoli di cielo tempestoso.

Quando ho parlato di città mobilitata in continuità è proprio perchè volevo indicare che questo delirio di potenza non appartiene a una classe o a una oligarchia; ma emana dallo Stato, oserei dire: dalla razza.

La «città» o l'attività dei «ricchi», come l'intendono le nazioni «democratiche» Francia Inghilterra America: in Giappone non esiste o è assai ben nascosta.

Una specie di spartana ferocia uguaglia i padroni e i servitori.

Le «sperequazioni» del tenore di vita sono assai piccole o benissimo occultate.

C'è una specie di diffusa parsimonia, un imperativo utilitario che presiede alla vita del ricco e del povero alla casa del privato e all'edificio pubblico. Forse una soluzione transitoria, uno stato di necessità affrontato per conquistare al Giappone l'avvenire.

In questa aurora imperialistica i giapponesi, a differenza degli inglesi ai quali furono paragonati, non mettono in campo soltanto una flotta ma anche un esercito. E, portata la guerra fuori di casa, rinnovano entro i confini le grandi e le piccole strutture della vita quotidiana. Non accumulano ricchezze, le impiegano; sanno che il fattore tempo è il più importante di tutti. Vogliono vincere nel fattore tempo.

Non sempre affamati; e di questa fame si servono non come un pretesto d'impotenza; ma come uno stimolo di combattimento. Per l'individuo questo non è ragionamento; è un senso. Il contadino, il soldato, il ferroviere, il filandiere non risolvono che il compito del settore loro affidato e non si occupano d'altro. La puleggia ignora quale sia l'origine della forza che la mette in moto: sa che il suo compito è quello di girare. Ogni giapponese non vede al di fuori della propria obbligata rotazione. Cerchereste invano di interrogare un ferroviere o un filatore intorno a problemi o compiti che riguardano un altro binario, un altro telaio, e sono affidati a un altro ferroviere, un altro filatore.

La piccola tessitrice

Invece le caste militari e politiche sanno ciò che vogliono: individuano nel mondo i loro nemici. Quelli che hanno accentrato la fame del ferro, della cellulosa, del petrolio, dell'oro ne sono i possessori. E li odiano. E, in questi tempi di «emergenza», ingigantiscono le pretese. Dove noi diciamo «Mare Mediterraneo» essi dicono «Oceano Pacifico» e... pensano di aver tra poco le alleanze o le sottomissioni della Cina, forse dell'India, delle Filippine.

Non si potrà anche strozzare questo Ercole giovanetto: da cinque anni si accumulano depositi di benzina, di acciaio e di carbone per nutrirne la lotta.

La statizzazione delle forze elettriche che può esser realizzata da un momento all'altro ed è allo studio da tempo, sarà l'ultimo cerchio di saldatura per l'unità bellica ed economica di questo cuneo fatale.

Dove si arresterà? Importante è sapere che la sua formazione è il cuneo, che è di una materia compatta e durissima e che la forza che lo spinge è gigantesca.

Meditazioni di questo genere sono fatali sull'orlo delle grandi strade di Osaka ora che si apre alla vista anche la rada flacciosa di nebbie che nascondono a malapena gli [illegible] accolti della flotta.

«Osaaka! Osaaka!» Non c'è una melodia pucciniana attaccata al suono di questa parola in un coro della «Madama Butterfly»? Osaaaka!... Osaaaka! Bisognerebbe cercare a qualunque costo una geisha e descriverla.

Ma, ahimè!, le geishe sono in sciopero e le case-da-tè chiuse e le teatrini in vacanza!

Avrei voluto descriverla, una «figura da paravento», una «decadenza alla Pierre Loti» se appena ne avessi avuto il pretesto.

La mia ammirazione fu tutta per una bambina di quattordici anni. Forse ne mostrava qualcuno meno, così piccina, vestita di fustagno olivastro, in piedi dentro il corsetto di una filatura come in un corridoio da sommergibile. Telai meccanici strepitavano cotone sotto una luce da frigorifero. Il grandissimo [illegible], [illegible] dalle macchine, era attraversato da un ritorno di sole su [illegible]. Le réclame luminose, già accese sui rialzi geometrici degli edifici, s'intensificavano nell'ombra del crepuscolo. La giovanissima operaia badava a novanta telai di un tipo nuovo che, inventato dai giapponesi, è ora adottato anche negli stabilimenti inglesi. E' il viso della fanciulla era teso da uno sforzo, illuminato da una volontà come quelli dei corridori a pochi metri dal traguardo.

Raffaele Calzini

Libri ricevuti

ADRIANO A. MICHELI — «Il Duca degli Abruzzi e le sue imprese» (Ed. Frat. Treves, Milano), L. 20.
DOMENICO ROMAGNANO — «[illegible]» (Ed. La Prora, Milano), L. [illegible].
EZIO D'ERRICO — «Paradiso 1937» (Ed. Sperling e Kupfer, Milano), L. 10.
JUAN ESTELRICH — «La persecuzione religiosa in Spagna» (Ed. A. Mondadori, Milano), L. 12.
BRUNO RIZZI — «Dove va l'U.R.S.S.» (Ed. La Prora, Milano), L. 7.

Composizione di vertenza giudiziaria

A definizione di una causa di diffamazione fra il Grand'Uff. Agostino Borini medico chirurgo, querelante, assistito dall'avv. Quattrocolo, ed il Dr. Antonio Massobrio, chimico farmacista, querelato, assistito dall'avv. Lavagna, in seguito ai buoni uffici dei rispettivi patroni si è stabilito: Il Dr. Massobrio versa la somma di L. 7000 (settemila) a favore del Fascio di Coiromonte (di cui è Fiduciario il Dr. Borini) e paga le spese; il Dr. Borini, preso atto di quanto sopra, rimette la querela.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Valorizziamo la Mole

Una folla di adesioni e qualche buona proposta

Il nostro trafiletto dal titolo «Valorizziamo la Mole» comparso in questa pagina l'8 corrente ha trovato larghissima rispondenza in tutta la cittadinanza. Nel guardare le molte lettere giunte sul nostro tavolo di cronisti ci rallegriamo e ci convinciamo di aver toccato una questione che interessa da vicino i torinesi.

Questo interesse dei lettori porta un contributo di idee che ci pare efficacissimo, perchè ispirato al punto di partenza centrale che ha mosso noi stessi: quello di valorizzare un monumento caratteristico di Torino agli effetti estetici e turistici della città. Riguardo alla bellezza o meno della Mole, il signor G. G. ci scrive:

«E' brutta la Mole? Chi ha affermato una cosa del genere è fuori strada. Ogni secolo ha avuto la sua arte. Lo spirito umano ha una perenne tendenza a rinnovarsi. La storia dell'arte lo dimostra. La Mole, costruzione in muratura, unica più che rara nel suo tipo, pur appartenendo allo stile neoclassico rappresenta, con la sua cupola quadrangolare, con la guglia di ben 162 metri di impareggiabile arditezza, una protesta, non al barocco decaduto, ma alla freddezza dello stesso stile neoclassico. La Mole resta e resterà sempre una delle più belle manifestazioni costruttive del genio italiano».

E conclude molto assennatamente:

«Non è possibile che i torinesi, in un periodo di rinnovamento come l'attuale, si disinteressino della bellezza cittadina. Un palazzo della grandezza di quello che dovrebbe sorgere in via Verdi di fronte alla Mole non è la costruzione provvisoria in legno e scagliola delle varie fiere occasionali e stagionali che si può abbattere in pochi giorni. Fra 50 anni sorgerebbe di nuovo il problema: «Valorizziamo la Mole». Perchè non provvedere oggi che si è in tempo?».

Giustissimo. Si è in tempo, si può provvedere. Tanto più che un vecchio progetto prevedeva la valorizzazione del monumento antonelliano. Lo ricorda un altro lettore, il quale dice testualmente:

«Quando la notizia dell'elevazione del nuovo palazzo EIAR davanti alla Mole si è sparsa ha destato stupore, dato che tutti si attendevano invece [illegible] del progetto primitivo che prometteva un grande piazzale per dare sfogo ai giochi dei bimbi e aumentare quelle zone di verde così belle e così tipiche per Torino. Queste zone esistono alla periferia. Perchè non accrescerle, quando se ne offre l'occasione, nelle località centrali?».

Logica e sensata anche questa considerazione. Una città deve essere bella per chi l'abita. E bella per chi vi giunge da fuori. La valorizzazione della Mole con un piazzale che dia modo di osservarla da una certa distanza e di considerarla partitamente, è utile anche agli effetti turistici. L'argomento sotto questo aspetto è trattato dal signor M. G. che ci scrive:

«Non è raro il caso che un turista, a pochi passi dalla Mole, chieda al passante dove essa si trovi e, saputolo, cerchi poi faticosamente un punto che gli consenta di vederla tutta. Questo gli è possibile solo da vicino e facendosi venire un torcicollo. Il costruire, proprio dal lato da cui il turista arriva per vedere la Mole, un fabbricato di proporzioni ragguardevoli, mentre era già un sufficiente impedimento alla visuale quello testè demolito, equivale a annullare completamente il valore architettonico come complesso e come altezza del monumento antonelliano».

E' vero, i turisti, dopo aver vista la Mole da lontano la cercano quando vi si trovano nei pressi. E' logico che il nuovo palazzo EIAR alto quattro piani e largo 25 metri non farà che ridurre la già scarsa visibilità della Mole.

Uno fra i tanti lettori che ci parlano dell'argomento, per evidente ragione polemica, non è d'accordo con la nostra tesi. E dice:

«Dato lo stato di trascuratezza in cui è lasciata la parte inferiore della Mole, credo che non solo è consigliabile la costruzione del palazzo EIAR, ma, se fosse possibile, bisognerebbe costruire tre edifici dagli altri lati allo scopo di mettere un... pietoso velo su certe brutture. Si eviterebbero così i commenti dei forestieri ecc.».

E' invece consigliabile che il monumento antonelliano, i cui lavori di restauro sono molto avanzati, venga restituito all'antica dignità e messo in pieno valore.

Ma, diranno più la volta scorsa, il nuovo palazzo EIAR, che sorgerebbe a lato del Teatro di Torino, dovrebbe ospitare una nuova e notevole realizzazione radiofonica, non meno importante per Torino che la messa in valore del monumento in questione: del che, ripetiamo, ci siamo a suo tempo vivamente rallegrati. E' d'uopo dunque trovare una soluzione che soddisfi ad entrambe le necessità. Ce la suggerisce l'ing. S. S. il quale scrive:

«Con lo spiazzo ricavato dalla demolizione della casa della Congregazione di Carità in via Giuseppe Verdi, la Mole appare finalmente in tutta la sua grandiosità, e la zona, così frequentata e così centrale, pare risorta a nuova vita. Perchè tornare a fabbricare proprio su quello spiazzo il nuovo palazzo EIAR? Non si potrebbe allogare la nuova realizzazione radiofonica nell'area di proprietà comunale, angolo via G. Verdi e via Montebello, un tempo adibita a mercato coperto e ora affittata ad un cinematografo? Ci sarebbe forse da indennizzare il locatario dell'ex-mercato, ma di fronte ai grandi vantaggi che ne deriverebbero, il Comune non dovrebbe esitare, tanto più che l'area potrebbe essere affittata all'EIAR, per 25 anni, anzichè concessa gratuitamente e su di essa sorgerebbe un magnifico palazzo altrettanto vicino al Teatro di Torino quanto quello progettato».

Ottima soluzione. Accanto ad essa vogliamo affacciare quella di un altro lettore, il quale suggerisce:

«Piuttosto che bloccare la Mole Antonelliana con una costruzione antiestetica, è meglio affittare la Mole stessa all'EIAR, che vi può installare la stazione radio e tutti i suoi servizi, così come a Parigi un «posto» radio è sistemato alla Torre Eiffel».

Come si vede le soluzioni del problema non mancano. Occorre la volontà. Siamo certi che a Torino essa non fa difetto.

a. n.

Alle Corporazioni

Prezzi di generi alimentari - Le farine per il pane

Si è riunito il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, presieduto da S. E. il Prefetto Pietro Baratono, assistito dal vice-presidente conte Napoleone Rossi di Montelera e dal segretario dott. Colla. La riunione ha avuto inizio coll'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1937-38 dell'Ufficio unico provinciale di collocamento, su cui il dirigente unico ha riferito. Il bilancio è stato approvato con brevi rilievi. Il Comitato, su relazione del segretario in riguardo al listino dei prezzi massimi n. 7, ha convenuto sull'opportunità, segnalata dall'organizzazione dei commercianti, di fissare la periodicità del listino ad intervalli bimestrali. Sono state in seguito discusse e deliberate le proposte di variazioni in relazione ad analoghe disposizioni del Ministero. Dale le nuove quotazioni, fissate per il riso al grosso, fino al settembre 1938, sono stati fissati i prezzi di minuta vendita delle qualità originario e camolino e del maratello, che, ottenuta l'approvazione del Ministero entreranno senz'altro in vigore e resteranno immutati fino al 30 settembre del prossimo anno. Sulla base dei calcoli fatti dalle competenti commissioni tecnico-corporative sedenti presso il Consiglio, il Comitato ha poi determinato le quotazioni al minuto dei fagioli a L. 3 al Kg. per i borlotti e a L. 2 per i saluggia, e delle patate a L. 0.70 al Kg. per le qualità pregiate (burro, olandesi). Per aderire poi alle richieste dei consumatori interessati, ha deliberato di inserire nel listino anche i prezzi dell'olio per chilogrammo affiancandoli a quelli per litro, che rimangono peraltro invariati. Una nuova impostazione è pure stata data al prezzo del baccalà bagnato, nel senso di sostituire all'unico prezzo finora vigente per detta voce singole quotazioni per le varie qualità di baccalà (secco, style, pressato, ecc.) per il caso in cui le medesime vengano bagnate. Lievi revisioni sono state approvate per i prezzi del tonno all'olio, della legna da ardere, e si è proceduto al calcolo delle maggiorazioni da applicarsi alle quotazioni dei listini del monopolio per i carboni e si è meglio determinata l'applicazione delle maggiorazioni previste nei confronti degli acquisti dei privati.

Il Comitato ha in seguito esaminato il bilancio preventivo dell'Ente provinciale per il Turismo e ha quindi preso provvedimenti su varie domande di contributi finanziari nonchè in materia di amministrazione. Il Comitato di Presidenza, in relazione all'incarico di esprimere il proprio avviso in merito alle miscele della farina per la panificazione, ha preso atto delle conclusioni dell'apposita Commissione tecnica che per incarico di S. E. il Prefetto ha elaborato i modi di applicazione delle disposizioni ed ha rinviato ogni deliberazione in proposito ai risultati delle prove pratiche che è stato deciso di eseguire con le varie miscele. Il Comitato ha esaminato e deliberato in merito a domande di autorizzazione di Mostre, Fiere ed Esposizioni durante l'anno 1938, affermando il concetto che tali iniziative siano impostate con mezzi finanziari idonei ad assicurare ad esse la decorosità e l'importanza adeguate ad una grande città.

LA VISITA DEL FEDERALE a cinque fabbriche di Forno Canavese

Nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti ha trascorso alcune ore negli stabilimenti industriali di Forno Canavese, ridente località tutta animata di un fecondo fervore e di operosa laboriosità. Tutta la popolazione operaia è accorsa attorno al Federale per esprimergli la più affettuosa simpatia e la riconoscenza per la sua visita. A ricevere il Gerarca si trovavano gli ispettori Scotti e Canonica, l'ispettrice signora Germano, il Segretario del Fascio camerata Oberti, il rag. Alice, le dirigenti del Fascio Femminile ed altre personalità. Era anche presente un glorioso figlio di Forno Canavese, il decoratissimo maggiore Carlo Arisio, sul cui petto brillano cinque medaglie d'argento, due di bronzo ed altri segni di strenuo valore guerriero. Le vecchie Camicie Nere del glorioso Fascio locale fondato nel 1921 erano tutte in prima fila per ricevere il Gerarca.

Le attuali industrie, alcune delle quali sono state visitate dal Federale, sorsero a Forno poco dopo il 1870, malgrado la difficoltà dei trasporti, distando il paese undici chilometri dallo scalo ferroviario, per la tenacia dei titolari che da operai ed artigiani seppero diventare degli ottimi dirigenti creando una buona maestranza locale. Tenuto calcolo delle maggiori e minori officine, il numero degli operai che oggi lavorano a Forno supera il migliaio.

Accompagnato dalle autorità locali, Piero Gazzotti si è intrattenuto nello stabilimento Venturino, che dà lavoro a 170 operai; poi ha raggiunto la fabbrica Figli di Stefano Bertoldo e quella Fratelli Bertoldo in cui, complessivamente, lavorano oltre duecento operai. Il Gerarca si è pure recato a visitare le fabbriche G. B. Data, Giuseppe Oberti e Carlo Bertoldo, ovunque ai suoi occhi si è rivelato un panorama di feconda attività ed intenso lavoro. Dai forni si sprigionavano violente luminose fiammate: i potenti magli erano tutti in azione ed il loro rombo si ripercuoteva nella valle. A queste forti maestranze Piero Gazzotti, dopo che il Segretario del Fascio gli ebbe porto un vibrante saluto, ha parlato dalla scalinata che adduce alla bella Casa del Fascio, ove è stata organizzata una interessante mostra di lavori femminili per l'infanzia. Il Federale ha rivolto un vibrante elogio a questa popolazione tutta intenta al lavoro destinato a potenziare sempre più l'Italia che per volontà del Duce e valore del suo popolo ha conquistato il nuovo Impero di Roma. In una sala della Casa del Fascio Piero Gazzotti ha poi ringraziato gli industriali che per celebrare la fondazione dell'Impero hanno offerto una considerevole somma in denaro che il Gerarca ha destinato ad opere di beneficenza ed alla istituzione di una colonia elioterapica per i figli degli operai. Prima di lasciare il paese, il Federale ha voluto congratularsi con la famiglia dell'operaio Marietti composta di ben 26 persone. Magnifico esempio di demografia in atto.

Voci della città

— Dalle 18 alle 19 i corsi Umberto, Vittorio e Vinzaglio sono battutissimi da sciami di ciclisti. Ma molti, troppi di loro sono ammalati di modestia: infatti nè lume nè suon di campanello li contraddistingue: i pedoni non hanno quasi mai il bene di vederli, ma quello di sentirli, talvolta, sì...

— Una località che sarebbe assai più accessibile e allettante se fruisse di maggiori comodità tranviarie: la nuova barriera di Francia. Forse basterebbe che il numero 12 si protendesse a dar la mano alla sua metà, il numero 6.

— E' proprio incoercibile la tendenza di molti cagnolini gagà a servirsi dei portici di via Roma come di un collettivo gabinetto di decenza?

— A quando il prolungamento della linea tranviaria in quella tanto ridente e pittoresca zona che risponde al nome di corso Moncalieri?

— Le lapidi commemorative sono una bella cosa, ma non basta vederle... La lapide a Giovanni Berchet in via Lagrange 20-bis, per dirne una, potrebbe benissimo prestarsi a una gara oculistica, tra chi cioè sa leggere più lontano.

La visita del Prefetto all'Alleanza Cooperativa

S. E. il Prefetto Baratono ha visitato ieri mattina la sede dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ricevuto dal presidente on. Bisi, dal direttore generale dott. Allievo, dal segretario interprovinciale dell'Ente della Cooperazione, dai consiglieri e dai funzionari della A. C. T. Dopo una dettagliata visita alla sede e ai singoli reparti, S. E. Baratono ha espresso all'on. Bisi ed ai suoi collaboratori la sua approvazione per l'efficiente organizzazione del grande ente cooperativo cittadino ed ha manifestato il suo consenso all'opera da esso costantemente esplicata nel campo dei consumi e dell'assistenza sociale.

Il venticinquennio del Laboratorio Aeronautico

A proposito della solenne seduta inaugurale del Congresso indetto in occasione del XXV annuale del Laboratorio di aeronautica del R. Politecnico, la direzione della Scuola rivolge viva preghiera a tutti gli invitati e i congressisti di trovarsi al Castello del Valentino, ove la cerimonia avrà luogo, non oltre le ore 9,15 del 14 corrente.

Per i giovani delle classi 1918-1919

I giovani che desiderano prestare servizio militare nella R. Aeronautica nelle specialità radiotelegrafisti o radioaerologisti possono essere ammessi a frequentare speciali Corsi purchè provvisti di licenza di scuola media inferiore. Questi Corsi dispensano dalla frequenza di qualsiasi corso premilitare, sia generale che specializzato, e portano al conseguimento del brevetto R.T. Premeronautico. Il brevetto a sua volta dà diritto ad essere assegnati sin di leva che volontari ai servizi R.T. delle stazioni aeronautiche o negli osservatori meteorologici e, a richiesta, anche a far parte del personale navigante. In quest'ultimo caso, oltre alle indennità assegnate per la specializzazione, viene corrisposta, come è noto, un'indennità supplementare di volo. I giovani ai quali interessa l'ambita carriera possono rivolgersi nelle ore serali presso la scuola «D. Birago», Via Luserna 12, entro il 15 corr.

La riunione di una commissione per i contratti di riscaldamento

Venerdì alle ore 17, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni si riunirà una commissione tecnica per elaborare e discutere i contratti di riscaldamento per la prossima stagione invernale.

Hanno celebrato le nozze d'oro, nel Santuario Madonna della Riva di Cubea, i coniugi Girolamo Foco, d'anni 74, e Antonietta Bigotti, d'anni 70, attorniati da figli e nipoti.

Le iscrizioni delle Giovani Fasciste ai Gruppi speciali

La Segretaria provinciale delle Giovani fasciste di Torino comunica che sono aperte le iscrizioni al Gruppo sportivo, gruppo culturale artistico ricreativo; gruppo economia domestica, gruppo avviamento professionale, gruppo giovani Massaie rurali, gruppo Giovani fasciste coloniali. Come è noto, alle Giovani fasciste è assicurata l'assistenza sanitaria gratuita con visite bisettimanali agli ambulatori. Le iscrizioni ai corsi si ricevono a tutto il 28 ottobre presso la segreteria Giovani Fasciste, nelle ore d'ufficio. Per i corsi di economia domestica e puericoltura le iscrizioni vanno fatte alla scuola di economia domestica, via Mario Gioda 2 bis; per i corsi infermiere alla sede della Croce Rossa, via del Carmine 12.

Battistrada

Il prof. Ferraris

— Buona sera, professore.

[illegible]

II LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata in caserma [illegible] Orbassano 62, della 7.a Batteria [illegible]

I quadri falsi e la «delicata contessa»

Ci telefonano da Milano:

La romanzesca vicenda dei quadri falsi non è ancora alla fine. Dopo il rinvenimento dello pseudo «Flora» del Tiziano in casa di un sacerdote torinese, ecco che a Milano l'autorità ha potuto mettere le mani sulla famosa «Figura di donna», che una famiglia milanese presso la quale il dipinto fu sequestrato, aveva acquistato per tremila lire. Questi due quadri, qualificati autentici, dapprima erano stati venduti a Orlando Scotti, il generoso sovventore del conti Medolago, per svariati biglietti da mille; la banda se li fece poi riconsegnare con il pretesto di aver trovato acquirenti assai più facoltosi.

Interessanti sono alcune lettere dello pseudo conte Longhi, il cosidetto strozzino del Medolago, colui che spacciava capolavori a destra e a manca. Nelle lettere, il Longhi si scagliava contro i giornalisti torinesi «che neppure avevano pietà delle condizioni di sua moglie, la sensibile e delicata contessa sportiva».

Le peripezie vicentine dell'automobile di un torinese

Ci telefonano da Vicenza che il torinese Pietro Longhi, di 68 anni, mentre con la sua automobile era di passaggio per quella città, pensava bene di trascorrere lietamente la serata andando ad assistere allo spettacolo operettistico al teatro Verdi. Uscito a mezzanotte da teatro il signor Longhi constatava che l'automobile, lasciata in istrada, era scomparsa. Egli si recava subito a denunciare il fatto in Questura dove apprendeva la buona novella che sebbene gravemente danneggiata la sua auto era stata rinvenuta abbandonata sul ponte di Castelnovo. La macchina, come è risultato dalle indagini, con a bordo quattro individui vestiti da operai, nell'abbordare la curva che dalla strada provinciale porta al ponte, si era sbandata cozzando contro il parapetto e riportando serie avarie tanto da costringere i malviventi ad abbandonarla e darsi alla fuga.

Altri due coniugi avvelenati dai funghi

Sono stati ieri ricoverati all'ospedale San Giovanni i coniugi Giuseppe e Pellegrina Minetti, rispettivamente di 32 e 30 anni, abitanti in via Bertola 30, perchè colpiti da avvelenamento di funghi mangiati il giorno 10 e da loro stessi raccolti in collina il giorno precedente.

Il dott. Trabucco, dopo le cure del caso, li ha giudicati guaribili in otto giorni.

Bollettino demografico

12 ottobre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

12 ottobre 1937-XV

Pons Giulia v. Gal, a. 67, di [illegible], via Michele Lessona 35 — **Righini Giovanni** fu Gaudenzio, a. 63, di [illegible], corso Castelfidardo 35 — **Ferraris Ferdinando** fu Pietro, a. 59, di [illegible] — **Cistiano Michele** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, pensionato, via San Domenico 40 — **Cignetti Teresita** v. **Paolella**, a. 80, di Aosta, [illegible] — **Rodolfo Angelo** fu Stefano, a. 73, di Torino, [illegible], corso Parigi 139 — **Vaudano Ernesta** m. **Piovano**, a. 25, di [illegible] — **Madiolla Gianna Emilia**, a. 46, di S. Paolo Cervo, [illegible] — **Dughera Gian Carlo** fu [illegible], a. 3, di Torino — **Ariosto Giuseppe** fu Angelo, a. 21, di Costo, [illegible] — **Amoli Candido** fu Luigi, a. 73, di [illegible], pensionato — **Bellosio Andrea** fu Luigi, a. 67, di Mondovì, avvocato — **Gallo Alberto** fu Giuseppe, a. 52, di [illegible], pensionato — **Rubiosi Pietro** fu Giuseppe, a. 67, di [illegible] — **Cusbello Rosa** fu [illegible], a. 38, di Ponte S. Martino, casalinga — **Chiantone Pompeo** fu Andrea, a. 67, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21.15: «Mastichi e [illegible]» di G. [illegible]
CARIGNANO: (Comp. R. Viviani). — Ore 21.15: «Padroni di barche» di R. Viviani.
ROSSINI: — 21.15: Riv. [illegible]
ROSSI DANZE: 17 e 21, via Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY DANZE: Leanol. Trattoria 17 e 21.
ODEON: Tè privato Studenti-Ufficiali.
PRINCIPE: [illegible] ore 17 tè; 21 danze. Successo Orchestra Alvaro.

I divertimenti

SAVOIA DANZE, via Lagrange 29
Strepitoso successo del Jazz I Diavoli neri diretto da E. Laua. Dopo-teatro Attrazioni. Giovedì, sabato ore 17 tè danzante.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: La vergine di Salem, C. Colbert, Mac Murray. La
AMBROSIO: «Il pugnale scomparso». Warner Oland (C. Chan), B. Karloff.
CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ.
CHIARELLA: «Turbine bianco» e Comp. «Jazz Nester». Successo.
V. EMANUELE: «Turbine bianco» e Comp. Rivista Fanfulla. Successo.
BALBO: «Marcella» - E. Gramatica, C. Boratto, Centa, Doro, Baghetti.
IDEAL: «Faccie false» e gran Varietà.
STATUTO: «Sinfonie di cuori», [illegible] Miranda, B. [illegible]. Seguono: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ALPI: «La figlia del testimone».
NAZIONALE: La jena di Barlow. Segue «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
MAFFEI: Terrore del circo e gran Var.
MASSIMO: «Treno fantasma» (giallo) con Starret e Sally Blane. - Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ITALA: «Giglio infranto» (cons. [illegible]).
TORINESE: «Gentiluomo dilettante».
SAVOIA: Robin Hood Eldorado. Rivista
REGINA: «Valzer champagne».
PALERMO: Margherita Gautier, Garbo.
IMPERO: «La conquista del West».
SOCIALE: «Prigionieri isola squali».
AOUA (Giulio Cesare 67): L'ammiraglio

Sorpresa da malore. — E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale delle Molinette, il [illegible] Cristina di 46 anni, abitante in via San Tommaso 13, il quale, mentre transitava in piazza Palazzo di Città era stato colto da malore.

Contrabbandieri inseguiti che abbandonano un camioncino

Brescia, 12 notte.

Dopo un drammatico inseguimento, un'automobile della Guardia di Finanza della brigata di Desenzano raggiungeva nelle vicinanze di Rivoltella del Garda un camioncino, che i due conducenti, perduta la speranza di sottrarsi alla cattura, avevano abbandonato sulla strada, dandosi poi alla fuga attraverso i campi. Sequestrato il camioncino, le guardie di finanza trovavano nel doppio fondo quattro quintali di caffè contrabbandato; quindi si lanciavano sulle piste dei contrabbandieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

In una riunione di gerarchi della Valsessera, avvenuta alla presenza del Federale Zechino, i dirigenti politici ed amministrativi dei Comuni di Coggiola, Crevacuore e Pray hanno deliberato di erigere, in comune dei Comuni stessi, la Casa del Fascio.

DA VALENZA

Per uno sbadiglio l'agricoltore Arturo Pollastri, di anni 48, da Pecetto, rimaneva a bocca aperta, incapace di chiuderla, per ben due ore, e tutto fu risolto dopo il giungere di un medico.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, colpito da improvviso malore mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Strobino Ottavio
Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Sacchi** coi bimbi **Maria-Pia, Ugo** e **Laura**; le sorelle **Primina** e **Secondina**; gli suoceri **Sacchi Bernardino** e **Anna Maria Cuccini**; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Lidia**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 14 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione frazione Falcero per la parrocchia di Crocemosso. Non si mandano partecipazioni personali. (000)

Vallemosso, 12 - 10 - 1937-XV.

Impr. F. Mus. Ivaldi, Biella, Tel. 23-27

La **Filatura di Cossila** partecipa con profondo dolore il decesso del signor

Strobino Ottavio

titolare della Ditta.

I funerali avranno luogo a Vallemosso giovedì 14 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione frazione Falcero. (000)

Cossila, 12 ottobre 1937-XV.

Impr. F. Mus. Ivaldi, Biella, Tel. 23-27

Carlo Robiolio e **Nino Curoso** hanno il dolore di annunziare la perdita del loro amatissimo maestro e principale signor (000)

Ottavio Strobino

Cossila, 12 ottobre 1937-XV.

Impr. F. Mus. Ivaldi, Biella, Tel. 23-27

Impiegati, Capi e **Maestranze** della **Filatura di Cossila** annunziano con dolore il decesso del loro amato principale (000)

Strobino Ottavio

Cossila, 12 ottobre 1937-XV.

Impr. F. Mus. Ivaldi, Biella, Tel. 23-27

Oggi serenamente è spirata l'anima eletta di

Ernestina Segre ved. Segre

La piangono desolati i figli: **Gilda, Olga, Guido, Ugo** e rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 9, partendo da via S. Massimo, 21. Si dispensa dalle visite e anticipatamente si ringraziano quanti prenderanno parte al grave dolore.

Torino, 12 ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione mancava l'anima buona di

Maria Data v. Ing. Angleslo

L'annunciano con dolore la sorella **Emma**, il fratello **Carlo** e consorte **Lucia** i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rocca Canavese giovedì 14 corrente mese, alle ore 9.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. (2352)

Stamane cristianamente spirava

Giovanni Righini

Danno il triste annunzio la moglie **Giacinta Soldati**, il fratello Cav. **Aventino**, la cognata **Pia Presenti Soldati** che allevò ed amò come figlio, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14, alle ore 10,30, partendo da corso Castelfidardo, 35.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 12 ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli impiegati della **R. Manifattura Tabacchi** partecipano con dolore la perdita del Signor

Gillone Pietro

padre amatissimo della loro collega **signorina Maria Gillone**.

I funerali avranno luogo il 13 corr., ore 17, da via Valerio Vallero 2.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44039

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **GIUSEPPINA CERVA nata CONTI** verrà celebrata una Messa nella Chiesa di San Massimo alle 10 del 14 ottobre. La Famiglia riconoscente ringrazia.

GLI SPORT

Panorama automobilistico

L'Attività dell'Anno XVI

Abbiamo nei giorni scorsi gettato uno sguardo sulla futura attività italiana nel campo delle vetture da Gran Premio secondo la nuova formula internazionale. La recente riunione della C.S.A.I., che ha gettato le basi dell'attività minore, d'ordine nazionale, ci dà oggi lo spunto — in mancanza di comunicati ufficiali, che verranno diramati più tardi — per riprendere con qualche indiscrezione e qualche previsione il nostro tentativo di panorama dello sport automobilistico italiano dell'anno XVI.

I circuiti, stracittadini e non, moltiplicatisi nell'ultimo biennio e pretenziosamente aperti alle vetture da corsa di qualunque cilindrata, alle settimanali esibizioni dei grossi bolidi, abbiam ragione di credere che nel nuovo calendario saranno decimati. All'infuori dei grandi premi internazionali retti dalla formula apposita, non più di tre o quattro altre grandi gare a formula libera: Tripoli, Livorno, Pescara, Torino. Pare certo infatti che il circuito del Valentino sarà tra i pochissimi conservati per queste spettacolari sinfonie sportive a grande orchestra.

Saranno conservate invece, e forse aumentate, in ogni caso arricchite nella dotazione di premi e nel concorso di campioni italiani e stranieri, le gare riservate alle 1500 da corsa, che quest'anno, malgrado la presenza delle sole Maserati, hanno fatto così buona prova. Tagliate come esse sono a qualunque circuito, anche ai labirinti stracittadini; padrone e non schiave della strada per il diverso ordine di velocità in cui combattono, rispetto alle vetture grosse; sufficientemente sicure per consentire il confronto tecnico tra piloti, e abbastanza sbarazzine per il brivido spettacolare, le «1500» diventeranno la vettura-tipo, il cardine della nostra attività sportiva, il vivaio dei nuovi campioni che l'automobilismo italiano deve urgentemente formarsi. Accanto alle Maserati, avremo probabilmente in lizza due nuove vetture italiane: una edita sotto gli auspici della Scuderia Ferrari, l'altra dalla Siata (per quanto in un primo tempo la 1500 di quest'ultima consisterà in un tipo gran sport e non da corsa, senza compressore).

Questo adunque, in succinto, il panorama 1938-39 in campo vetture da corsa; grandi premi a formula di cilindrata; pochi circuiti a formula libera; molte corse di 1500.

Rimane il grosso, numericamente parlando, dell'attività sportiva: tutte le altre manifestazioni, di circuito e su strada, destinate alla partecipazione delle grandi masse (Mille Miglia; Targa Florio; circuiti misti; gare varie tipo Littoria, Targa Abruzzo, ecc.; corse in salita).

In questo vastissimo campo le innovazioni, a quanto ci consta, saranno profonde e radicali. Anzitutto la vecchia e ibrida categoria sport, rispondente al codice internazionale, sarà praticamente bandita. Dopo quanto abbiamo scritto su queste colonne da tre anni a questa parte sul conto di questa categoria, divenuta una specie di... finzione giuridico-sportiva per la mascheratura delle vetture da corsa, e un disordinato rifugio di vetture da turismo ribelli alla capricciosa regolamentazione della loro classe, saremmo ipocriti se recitassimo il de profundis. In luogo di questa inutile categoria, la C.S.A.I. ha molto opportunamente adoppiata la categoria turismo, creando una nuova categoria seria e nutrita, che comprenderà tutte le macchine uscenti per qualsiasi modifica, miglioria, truccatura, messa a punto speciale, ecc., dalla ridisciplinata categoria delle macchine strettissimamente di serie. In altri termini, mentre quest'anno la vettura da turismo modificata poteva, secondo qualche codicillo di regolamento o la buona volontà dei suoi interpreti, rimanere nella categoria turismo o passare nella categoria sport, dove rappresentava la eccezione e la parente povera, nel 1938 costituirà il nerbo della nuova categoria intermedia, che accogliendo tutte indistintamente le vetture modificate diventerà ricca, vitale, omogenea, interessante, palestra di collaudi e di confronti senza le molte sperequazioni di questo primo anno di esperimento.

Insomma, la nuova categoria nazionale delle vetture da turismo sportive comprenderà, con le poche superstiti vetture sport vere e proprie che più non meritavano di far gruppo a sè, una gran parte delle macchine che han corso quest'anno tra le vetture da turismo di serie: costituirà cioè la categoria-base di quasi tutte le corse.

Nel gradino inferiore della scala avremo la categoria delle vetture da turismo di serie che, avendo ceduto alle precedenti tutte le macchine modificate, riuscirebbe impoverita, se i dirigenti della C.S.A.I. non nutrissero la speranza che il nuovo estremo rigore che verrà esercitato per l'ammissione esclusiva delle vetture assolutamente tal quali uscite promiscuamente dal magazzino consegne delle Case costruttrici, invoglierà nuove reclute a colmare i vuoti lasciati dai manipolatori, attratte dalla garantita parità di mezzo meccanico.

Il programma è roseo, ben congegnato, degno di lode: troppo roseo, forse, per potersi realizzare senza difficoltà. Quest'anno, di fronte al problema di bandire i trucchi dalle macchine di serie, la C.S.A.I. aveva preferito lasciare larghe maglie al regolamento. L'esperimento, oltre all'aver dimostrato che da queste maglie passavano pesci troppo grossi, deve aver dato la convinzione che i tempi siano maturi per realizzare il vecchio sogno purista al cento per cento. Auguriamoci che così sia.

Aldo Farinelli

UNA PROPOSTA

Pare assodato che l'anno prossimo si voglia tentare in pieno forte di vincere il «Tour». E, convinti finalmente che per riuscire nel difficilissimo tentativo ci vogliono uomini freschi, è, scartata la soluzione, invisa agli industriali e agli organizzatori, di rinviare il Giro d'Italia a settembre, che rimarrebbe fisso in maggio-giugno, sembra deciso che si vogliano far astenere da questo gli uomini che dovrebbero disputare poi il «Tour»: soluzione ottima anche perchè la sola effettuabile e pratica.

C'è una Casa, che è quella alla quale appartiene Bartali, che sarebbe disposta ad astenersi dal Giro d'Italia e a mettere a disposizione della Federazione quelli dei propri uomini — che sarebbero quattro o cinque — sui quali intendesse affidare la difesa dei nostri colori nella grande corsa francese. Ciò significa che i nostri industriali hanno una buona volta capito i vantaggi pubblicitari che possono derivare da una vittoria nel «Tour» (i Chef... in verità, avevano avuto già un'idea simile, ma non avevano potuto effettuarla) e che, eliminando lo squilibrio che sarebbe rappresentato da un Bartali, si darebbe modo alle altre Marche di vincere il Giro.

Ma perchè la soluzione dia i frutti sperati, non bisogna dormirci sopra. Il comm. Della Torre si priverebbe per il Giro di Bartali e Favalli, di Moretti e Rossi, ma essi non bastano per formare la squadra per il «Tour». Unire ad essi, all'ultimo momento, uomini presi da altre Case vorrebbe dire incrinare la compattezza della squadra e compromettere il risultato che si spera e che si persegue. Questo e il seguente sono i mesi in cui le Case rinnovano o completano le loro rappresentative e si sono uomini, adatti per il «Tour», che ancora non sono accasati e che la Legnano potrebbe esser disposta ad assumere e altri che potrebbero cambiar Marca se si sapesse che su di essi si fa affidamento per riportare finalmente una vittoria che per sette anni ci è sfuggita.

Non sarebbe il caso che la Federazione prendesse d'urgenza in esame questa situazione e favorisse quelle intese fra Case e Case e fra Case e corridori che porterebbero alla formazione di una squadra italiana compatta e pienamente efficiente, da prepararsi per tempo, fisicamente e moralmente, alla grande impresa che dovrà affrontare in luglio?

Ecco anche questa volta, Generale Antonelli, un'idea non polemica, una proposta che non è una critica.

G. A.

Aldo Farinelli nel Direttorio della Federaz. motociclistica

Roma, 12 notte.

L'avv. Aldo Farinelli è stato chiamato a far parte del Direttorio Nazionale della R. Federazione Motociclistica Italiana.

La nomina suona come un premio e un riconoscimento dell'indiscussa competenza nel campo della tecnica motociclistica dell'avv. Aldo Farinelli. Al nostro valoroso collaboratore esprimiamo le più vive felicitazioni.

Le prime esibizioni della compagnia Tilden a Milano

Milano, 12 notte.

Discreto pubblico, non eccezionale, ha assistito alla prima giornata milanese di esibizioni della famosa compagnia tennistica che fa capo a Tilden.

Ex-campionissimi della racchetta, quali lo stesso Tilden e Cochet, hanno dimostrato come, malgrado il trascorrere degli anni, sappiano mantenersi sempre validissimi giocatori. In compagnia dei due hanno giocato, l'altro francese Ramillon e il tedesco Nusslein i quali hanno, fin dagli inizi della loro carriera, sempre militato nel campo professionistico dell'insegnamento.

Il pubblico si è interessato al gioco, che è stato sempre di buona marca. Tilden ha riconfermato la sua tempra eccezionale imponendosi, in tre contrastate partite, a Ramillon, che è parso un tennista dal gioco assai piacevole e redditizio. L'americano ha dovuto impegnarsi per venire a capo del suo tenace avversario. Il tedesco Nusslein, viceversa, è riuscito a regolare Cochet abbastanza facilmente. Il francese non appare più all'altezza dei tempi in cui era uno dei piloni d'angolo del famoso quartetto dei «moschettieri» di Francia. Su essere brillantissimo in alcuni periodi, ma, in complesso, è abbastanza falloso. Fortissimo, invece, si è rivelato il germanico Nusslein.

Nel doppio, Ramillon e Nusslein si sono dimostrati migliori di Tilden-Cochet, ed hanno vinto in due partite, di cui soltanto la prima è stata molto combattuta.

Ecco i risultati: Singolari: Tilden b. Ramillon, 6-4, 4-6, 6-2; Nusslein b. Cochet, 6-2, 6-4. Doppio: Ramillon-Nusslein b. Tilden-Cochet, 7-5, 6-2.

Il «Trofeo Galvani»

Domenica 17 avrà luogo, allo Stadio Mussolini, una interessante riunione nazionale di atletica riservata agli atleti di 2.a e 3.a serie ed ai Giovani Fascisti per la disputa del «Trofeo Galvani». Sono in programma le seguenti gare: 100, 800, 3000, 110 ostacoli, salto in lungo, tiro del giavellotto, lancio del disco e del martello e staffetta 4x100.

NOTIZIARIO

Concorso ippico a Persano. — A Persano, nell'ippodromo Principe di Piemonte, si svolgerà dal 13 al 17 ottobre un concorso per la produzione cavallina con prove funzionali e corse complementari. Il relativo programma è stato approvato dal Ministro Rossoni.

La Lazio si [illegible] contro il Bologna. — La Lazio giocherà a ranghi completi contro il Bologna, che sarà domenica prossima a Roma. Saranno in campo anche Marchini e Camolese.

Tilden e C. in esibizione a Roma. — I quattro tennisti professionisti del gruppo Tilden si esibiranno a Roma dal 16 al 18 corrente allo Stadio del tennis, al Foro Mussolini.

Riunione delle Società ciclistiche a Torino. — Stasera, alle ore 21, nella sede del direttorio della F.I.S.I. (via Roma 15) si riuniranno i rappresentanti delle Società ciclistiche della provincia per addivenire alla formazione del calendario gare per l'anno XVI.

Un nuovo rifugio nel vallone del Piantonetto. — Ad iniziativa della «Giovane Montagna», sottosezione del C.A.I., è stato eretto nell'alto vallone del Piantonetto (Gruppo del Gr. Paradiso) un bivacco fisso intitolato al compianto alpinista Gino Carpano Maglioli, caduto sulla Bessanese nel '36. Il bivacco è stato donato dalla «Giovane Montagna» al C.A.I.

Quattro ladri d'auto in trappola nella macchina rubata

Milano, 12 notte.

L'agente delle imposte di Desio, rag. Filippo Ural, uscito ieri sera da un teatro cittadino, constatava che la sua automobile, lasciata incustodita in corso Roma, era scomparsa. Grande fu perciò la sua sorpresa di scorgere, mentre rincasava, la sua macchina in piazzale Loreto, ferma dinanzi ad un distributore di benzina. Quattro sconosciuti, comodamente seduti nell'interno della macchina, attendevano che il rifornimento fosse ultimato.

Il rag. Ural faceva telefonare da un amico al vicino posto di polizia, mentre egli impugnando una rivoltella, teneva a bada i quattro malfattori. La manovra riusciva perfettamente, cosicchè alcuni minuti dopo gli agenti potevano trarre in arresto i ladri, identificati per Ettore e Olviero Butti, Bruno Carteggi e Achille Vismara. L'Olviero Butti si è dichiarato autore materiale del furto, tentando di scagionare gli altri.

Condanne di omicidi

Genova, 12 notte.

Si è svolto in Corte d'assise il dibattimento contro Cesare Salvioni, di anni 52, da Mantova. Certo Giuseppe Mastabilini aveva conosciuto ed era entrato in rapporti intimi con Ernesta Rossi, che conviveva con il Salvioni ed erano nate rivalità tra i due. Avvenne che in una osteria il Salvioni si sentì ingiuriare dal Mastabilini e allora gli sparò contro due rivoltellate, uccidendolo. L'omicida è stato condannato a 14 anni di reclusione, di cui quattro condonati.

Forlì, 12 notte.

La Corte d'Assise ha condannato certo Magalotti Adeodato, di 24 anni, il quale la sera del 19 gennaio a Montenovo, in una rissa per motivi di gioco, uccideva a colpi di rivoltella tale Vittorio Politi, a 13 anni di reclusione con il condono di 4 anni.

La duplice malefatta di un cacciatore

Aosta, 12 notte.

Il dodicenne Leo Champion, da San Marcel, si trovava in campagna intento a tagliare dell'erba dietro una siepe, quando riceveva una scarica di pallini al capo, sparata da un cacciatore sconosciuto. Costui avendo udito rumori dietro la siepe, aveva ritenuto che vi fosse della selvaggina nascosta e aveva fatto partire il colpo. Il povero ragazzo rimaneva gravemente ferito al capo, e il cacciatore, accortosi del grave errore, anzichè soccorrerlo si allontanava immediatamente.

Al Velodromo Vigorelli

Un primato femminile e un fallito tentativo di Gerbi

Milano, 12 notte.

Dopo i tentativi di primato dei campioni, quello dei veterani e perfino delle donne.

Al Velodromo Vigorelli, infatti, si sono provati oggi Giovanni Gerbi col proposito di riappropriarsi del primato dell'ora, categoria veterani, che già suo con Km. 39,092 gli fu tolto recentemente dal mantovano Lamagni con Km. 39,102, e la signorina Olivia Grandi, con l'obbiettivo di stabilire il massimo femminile pure sull'ora.

Il tentativo di Gerbi è fallito perchè il cinquantatreenne astigiano non ha percorso che chilometri 38,421. La signorina, che ha 17 anni e che è allieva di Gerbi, ha compiuto Km. 34,338 (30 minuti: Km. 17,752). Questa distanza non avrà, però, la consacrazione ufficiale perchè i regolamenti federali non riconoscono la categoria femminile.

3000 lire di multa a Martano dalla F. C. Lussemburghese

Parigi, 12 notte.

La Federazione Ciclistica Lussemburghese ha preso ieri delle sanzioni contro i corridori che hanno dichiarato *forfait* per la riunione organizzata il 3 dicembre a Lussemburgo. Archambaud e Martano sono tra essi e dovranno pagare tre mila franchi di ammenda; Berrendero, invece, è stato penalizzato di due mila franchi. Questi tre corridori sono stati inoltre sospesi fino a quando non avranno pagato l'ammenda.

La Coppa Città di Busto per professionisti

Un'altra bella corsa ciclistica per professionisti e indipendenti è in programma per domenica prossima. Si tratta della «Coppa Città di Busto Arsizio», quest'anno giunta alla sua nona edizione, che la Società ciclistica «Michele Mara» farà svolgere su un percorso di Km. 176 snodantesi nelle campagne lombarde. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 10 per i professionisti e di L. 5 per gli indipendenti, dovranno pervenire alla S. C. Michele Mara entro le ore 12 di sabato, 16 ottobre.

Carnera è a Londra

Londra, 12 notte.

Primo Carnera è giunto oggi a Londra per via aerea insieme all'impresario Huntman, che desidera convincere le autorità pugilistiche britanniche che l'ex-campione italiano non è «ubriaco di pugni», come esse pretendono, e può, quindi, affrontare qualsiasi avversario.

Giovedì Carnera sarà visitato minuziosamente da Lord Horder, medico del Re. Il friulano ha dichiarato di essere in forma perfetta, di sentirsi anzi meglio che nell'epoca antecedente all'infortunio che gli capitò in America in un incontro con Leroy Haines. Egli ha detto di avere bisogno, tutt'al più, di due o tre settimane di allenamento per poter misurarsi con qualsiasi peso massimo. L'impresario è pronto a scommettere 100 mila lire che Carnera riuscirebbe vittorioso in una gara con Tommy Farr, il campione britannico recentemente battuto ai punti dal campione mondiale Joe Louis.

Le squadre nazionali dei ginnasti italiani

Roma, 12 notte.

La R.F.G.I. ha deliberato di chiamare a far parte delle squadre nazionali i seguenti ginnasti:

Squadra nazionale femminile: Avanzini, Berra e Bimbocci (Busto Arsizio), Binotti e Cassineri (Novara), Bixio, Gelmini e Moltini (Genova), Canella, Cornelli, Ghezzi, Sommariva, Suardi, Torriani Lilia e Torriani Silvia (Genova-Sestri), Cividino (Trieste), Colalori (Milano), Gera, Morgari e Vigliano (Torino), Govoni (Prato).

Squadre nazionali maschili - *Squadra A:* Amedeo (Savona), Armelloni, Fioravanti Danilo e Guglielmetti (Milano), Bonoli (Ravenna), Capuzzo (Sampierdarena), Moretti (Bologna), Neri (Rimini), Sottocasa (Varese), Tarnelli (Modena), Tognini (Monza), Tronci (Genova) - *Squadra B:* Ermoli (Varese), Fadini (Torino), Ferrari (Milano), Ferri (Mortara), Fioravanti Aldo (Padova), Maestri (Sampierdarena), Morandi e Rebuttini (Modena), Perego (Monza), Silvestri (Roma).

Pubblicità Economica

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un quasi tacito segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione; non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO caldaie Cornovaglia e tranvai occasione. Inviare caratteristiche e prezzi. Esclusi intermediari. Menotti, Viotti 9. 23446

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione qualunque marca misura, speciali, motore nuova occasione, prezzi liquidazione: Ingrosso Maccagno, Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 274

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI farmacia in Torino. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62385

A. Tabaccheria centrale ottimo reddito vera occasione. Bargioli, Lagrange ventiquattro. 62439

ATTIVISSIMA industria meccanica, creazioni proprie, senza concorrenti, cerca socio [illegible], frontegiature prezzi richieste. Esportazione. Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61238

AZIENDA soddisfacente ingrosso dettaglio cedesi, eventualmente [illegible] stabile, Telefono 51-349. 23517

CAPITALI offronsi mutui rapidissimi redditizi affari. Scrivere cassetta 17 K, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37430

CEDESI licenza commestibile salumeria volendo negozio vuoto adattissimo, Albertina 33. 37967

CEDESI trasferibile bollettone latteria [illegible] minimo rimunerazione. Emporio, Albertina, 27. 37466

FARMACIA [illegible] provincia Vercelli, affarone. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23485

LICENZA commestibili cedesi [illegible] eventualmente negozio 3000. Galvio, Milano 16. 23512

VENDO permesso rivendita [illegible] commestibile trasferibile dovunque. Albegiano, Drovetti 8. 23500

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI provetto capo operai meccanici possibilmente pratico manutenzione grande stabilimento siderurgico. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6709

CERCANSI signorina stenodattilografa e signorina contabile per importante Società. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37961

FATTURISTA veloce dattilografa conoscenze francese cerca importante industria. Offerte precise cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23506

LANIFICIO G. Rivetti Figli, Biella, cerca attivo, esperto corrispondente per ufficio esportazione. Richiedesi conoscenza perfetta francese, almeno discreta inglese e conoscenza ramo. Offerte scritte indicando posti occupati, età, pretese. Massima discrezione. 6726

STABILIMENTO meccanico e fonderia fuori provincia cerca ingegnere con ottima esperienza costruzioni meccaniche. Scrivere comunicando referenze cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37964

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE, attivo, energico, impiegherebbesi qualunque occupazione perchè dormeck. Occorrenza anche cauzione. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62463

QUARANTASEIENNE celibe, attivo, larga coltura, ottime referenze, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62460

RAGIONIERE lunga esperienza appalti governativi, corrispondenza anglo-francese reduce Impero e Libia desiderando fermarsi patria offresi. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37942

STENODATTILOGRAFA veloce offresi. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62475

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OFFRESI 40enne tutto servizio presso una due persone distinte. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62484

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI francese inglese spagnolo stenografia Cima, insegnamento pratico. Telefonare 44-986. 62148

LEZIONI inglese e francese. Crandoll, 7 via Lagrange, tel. 57-734. 61974

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure, Collegio Lurco, Elementari, Ginnasio, Istituto. Ambiente trattamento signorile. Posizione incantevole sul mare. 3074

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFITTASI cameretta mobiliata tutte comodità, villino. Nuclei Fasciati 20. 23462

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzi imbattibili, pregevole ottima divisa Balilla Avanguardisti Piccole Giovani Italiane. Nazionale, XX Settembre 44. 23497

MASSA pianoforti nuovi-usati, pianoforti occasione, pianoforti affittansi, pianoforti usati, compransi pianoforti prezzi imbattibili. Goito 15. 37498

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento. Soliti prezzi assoluta concorrenza. Trequarti reclame lire quattrocento. 6018

PIANOFORTE meraviglia Forster seminuovo occasionissima 7000; maraviglioso Grotrian Steinweg; Steinbach; grandi marche, vendo cambio; acquisto contanti pianoforti usati. Platino, via Po 8. 23499

RISPARMIERETE lire cento acquistando soprabiti paletò signora lusso e su misura pura lana lire 90. Modelli 190. Secchi 54. 37938

SARTA lavorazione accurata. Ferrot Foresti, via S. Francesco Paola 41. 62461

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito, soprabito, paletot. Garibaldi 33 (cortile). 23481

SOTTO costo liquidansi matrimoniali, sale. Chiusura fine mese. Occasionissima. Russell 21. 23516

VASCHE da bagno occasione acquisto subito. Tecchio, Orosevallo 5, Torino. 62462

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
4) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

18) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE, 400.000, presenza, sposerebbe adeguata, amante casa. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23492

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA reddito 30 camere, alloggetti, negozi, semicentrale, reddito 19.000, vendiamo 230.000. Telefonare 47-333. 37982

CASA reddito, 80 camere, vicinanze Via Nizza Fiat, vendesi 370.000 più mutuo, 7 netto. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23514

CASA nuova, antica barriera Francia, quaranta camere, termosifone, reddito 35.000 netto, 330.000. Acchiardi, Settembre 38. 23417

LOCALE industriale, annesso terreno metri [illegible] totali acquisterebbesi. Scrivere cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3744

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6 camere, accessori; totali piani tre alloggi. Vinzaglio 77. 37065

350.000 vendesi casa, impiego capitale. Miglietti 4, avvocato Vaudano 59-465. 62493

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio cinque camere accessori, giardino. Moncalvo 29. 62491

AFFITTASI studio piano terreno con locali magazzino e sovrastante appartamento abitazione cinque locali tutte comodità moderne, specialmente adatto rappresentante con deposito. Rivolgersi portineria, via Saccarelli 10. 5710

ALLOGGIO sette vani signorili. Venti Settembre 60. Disponibile primo di ottobre. 23507

CERCASI alloggio ammobiliato contrale due camere letto, pranzo, cucina, riscaldamento centrale. Urgente. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37948

PERSONA sola cerca camera cucina vuote non periferia. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37943

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASTURA 3.a serie lusso altra otto cilindri. Borini, Parella 15. 62467

AUTOAGENZIA corso Umberto 55 vende Augusta serie, fuori serie, cabriolet; 1500; Balilla cabriolet, Ardita [illegible]. Cambi. Acquista contanti qualunque macchina. 37470

AUTOCARRI con carrozzeria ribaltabile vendonsi facilitando pagamento. Cra. Foscolo 10. 62490

CABRIOLET Viotti 1500 gran lusso, magnifica, Km. 11.000, bollo L. 10, privato vende. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23781

L'oroscopo

Il buon aspetto della Luna rispetto a Saturno sarà favorevole ai lavori di pazienza e rafforzerà la prudenza e la saggezza; tuttavia, la posizione lunare rispetto a Nettuno ed Urano renderà la giornata soggetta a imprevisti e complicazioni. Differite, se possibile, i viaggi e le transazioni commerciali; guardatevi dai temperamenti litigiosi.

I nati oggi si segnaleranno per perseveranza e riconoscenza; saranno però di carattere alquanto difficile, perchè facili ai mutamenti di umore, suscettibili ed aggressivi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 13 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la bassa pressione del bacino mediterraneo si è accentuata nella parte occidentale e centrale, dando luogo a un'area depressionaria che ha il minimo sulla Tunisia e tende a spostarsi verso levante. Anche l'Europa è dominata dall'anticiclone atlantico, che presenta il nucleo di massimo sulla Scozia. Tale situazione determina un nuovo afflusso d'aria calda subtropicale sulla Sicilia, mentre sul rimanente d'Italia continuano ad affluire correnti d'aria temperata relativamente fredda di origine prevalentemente continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento sulle regioni settentrionali, instabile sulle centrali, in peggioramento sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso con nebbia al mattino in Val Padana. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

TRA GERMANIA E BELGIO

UNA DICHIARAZIONE di non aggressione

Berlino, 12 notte.

Si annuncia imminente la firma di una dichiarazione di amicizia e non aggressione tra la Germania ed il Belgio per la quale, da vario tempo, erano in corso trattative tra i due Paesi. Il Ministro del Belgio a Berlino è recentemente partito per Bruxelles evidentemente per concordare gli ultimi particolari del documento.

La dichiarazione in parola è sulla linea dell'offerta fatta dal Führer Cancelliere in un discorso di due anni or sono nel quale egli dichiarò che la Germania per dare una prova della sua volontà di pace era pronta a firmare con tutti gli Stati confinanti un patto di non aggressione. Il 30 gennaio u.s. il Führer ritornò sull'argomento riaffermando a tal riguardo di aver fatto una offerta in questo senso al Belgio e all'Olanda.

L'offerta al Belgio si ricollega a sua volta al discorso pronunciato il 14 ottobre dello scorso anno dal Re del Belgio in cui il Sovrano rivendicò al suo popolo la completa indipendenza in materia di politica estera. Il discorso, che suscitò viva impressione, segnò anche l'inizio di un nuovo indirizzo conclusosi, come è noto, con la dichiarazione di neutralità del Belgio.

Negli ambienti politici si afferma che tutto lascia ritenere che alla stipulazione della imminente dichiarazione di amicizia e non aggressione, il Re del Belgio abbia avuto anche personalmente una parte importante come assertore della volontà politica del suo Paese. (Stefani).

Dichiarazione unilaterale

Bruxelles, 12 notte.

(S. C.). A seguito di recenti conversazioni che il ministro belga a Berlino ha avuto con il ministro degli Esteri Spaak, nei circoli ufficiali si era sparsa la voce che questi colloqui preludevano ad una importante dichiarazione tedesca circa la inviolabilità del territorio belga.

Al riguardo l'ufficioso «Soir», in un breve articolo conferma la fondatezza di certe voci e cioè che si tratta effettivamente di una manifestazione di politica internazionale di iniziativa del Governo del Reich.

Secondo certe informazioni assunte in ambienti bene informati, non si tratterebbe di un patto di non aggressione, ma di una dichiarazione unilaterale del Governo tedesco determinante la sua posizione nei confronti del Belgio e della sua volontà di rispettare l'inviolabilità del territorio del piccolo Stato. Tale dichiarazione si [illegible] sarà fatta ufficialmente domani giovedì. I colloqui svoltisi a Berlino e che continuano per via diplomatica, sono sul punto di concludersi. Il giornale succennato ricorda in proposito che il 30 gennaio scorso il Cancelliere del Reich aveva già espresso la volontà di considerare i territori del Belgio e dell'Olanda come inviolabili. La dichiarazione del Governo tedesco, si dice, sia fatta in ragione della dilazione che comporta la conclusione di un nuovo patto occidentale.

A quanto si dice in questi ambienti politici, la questione della neutralità del Belgio non sarà affrontata nel comunicato che sarà fatto dalla Germania e che quindi non implica, per il Belgio, alcuna contropartita.

La Francia consegnerà a Valencia i sei sommergibili ?

Vienna, 12 notte.

Notizie dalla Francia fanno conoscere che a Brest è terminato l'allestimento dei 6 sommergibili tipo *Requin* che dovevano essere ceduti al governo di Valencia il 18 settembre scorso. Il 20 dello stesso mese avevano inizio le prove di collaudo con i rispettivi equipaggi comunisti al completo. Tali prove sono durate fino al 28 settembre, giorno in cui furono fatti sbarcare tutti i membri non francesi imbarcati sui sommergibili e sostituiti nella giornata stessa con elementi della marina da guerra francese scelti fra i sommergibilisti di carriera che hanno in corso la rafferma. Gli elementi valenciani sbarcati dai detti sommergibili sono stati nella giornata del 29 fatti partire per la Spagna con l'ordine di raggiungere Cartagena ove a suo tempo riprenderanno imbarco sulle navi di cui sopra che saranno ivi condotte dagli equipaggi francesi. Risulta che tale provvedimento è stato preso per ordine esplicito del Ministro della Marina dopo accordi con il Presidente Chautemps ed è stato provocato dalle pubblicazioni che sull'argomento sono apparse sui giornali italiani e tedeschi. Sia a Brest che a Parigi si stanno facendo ricerche per appurare la fonte delle indiscrezioni che hanno destato viva impressione in Francia nei circoli politici non appartenenti al fronte popolare.

Parecchi parlamentari si sono rivolti, a voce e per iscritto, al Presidente Chautemps per avere conferma o smentita della consegna delle navi a Valencia e lo stesso Presidente della Repubblica Lebrun ha avuto al riguardo una lunga conversazione con il Presidente del Consiglio e con il Ministro della Marina Campinchi.

Durante una riunione del Comitato esecutivo comunista, che ha avuto luogo il 2 ottobre u. s., il deputato comunista Duclos ha dichiarato di avere avuto precise assicurazioni che i sommergibili saranno consegnati a Valencia ma che però, a seguito delle indiscrezioni (che vengono attribuite agli esecutori del tentativo di sottrazione del sommergibile valenciano a Brest) fatte dalla stampa fascista internazionale, il Governo francese è venuto nella decisione di soprassedere alle consegne per almeno un mese, e cioè anche in vista dell'atteggiamento del Governo inglese il quale ha chiesto spiegazioni al Quai d'Orsay facendo intendere che la cessione di naviglio da guerra da parte della Francia a Valencia, non è considerata [illegible] gradita a Londra.

Duclos ha detto che i sei sommergibili sono ormai in perfetta efficienza, che sono state completate le dotazioni di viveri e di munizionamento, che gli equipaggi valenciani sono pienamente padroni della manovra delle navi e che a bordo sono rimasti un nucleo di fidatissimi elementi comunisti francesi ed un ufficiale valenciano per ciascun sommergibile. E di conseguenza, ha aggiunto il Duclos, non vi sarà nessun ostacolo all'immediato impiego di essi non appena avvenuta la consegna.

ROOSEVELT

L'adesione dell'America al convegno dei nove

Washington, 12 notte.

In un discorso al popolo americano, radiodiffuso in serata, Roosevelt ha dichiarato di aver convocato il Congresso per dare ad esso l'occasione di esaminare una importante legislazione prima della sessione regolare di gennaio e per evitare una sessione prolungata nel prossimo anno.

Il Presidente ha poi enunciato la volontà degli Stati Uniti di cooperare con gli altri firmatari del trattato delle nove Potenze per salvaguardare l'indipendenza della Cina. «Questa volontà — ha detto il Presidente — mostra una delle vie che si possono seguire nella nostra ricerca dei mezzi per mantenere la pace nel mondo. In un mondo di sospetti reciproci la pace deve essere raggiunta decisamente. Non basta augurarla, non basta aspettarla. Abbiamo ora fatto conoscere la nostra volontà di partecipare alla conferenza dei firmatari del trattato delle nove Potenze del 1922, del quale siamo stati uno dei primi firmatari. Scopo di questa conferenza, convocata per la prossima settimana è quello di trovare attraverso un accordo una soluzione dell'attuale situazione in Cina». Roosevelt ha proseguito affermando che «lo sviluppo della civiltà e del benessere umano è fondato sull'osservanza individuale di un certo numero di restrizioni fondamentali nelle relazioni reciproche. Lo sviluppo della pace nel mondo dipende pure dall'accettazione da parte delle Nazioni di talune convenienze fondamentali nelle relazioni reciproche. Io spero — ha soggiunto il Presidente — che ogni Nazione converrà con noi che la violazione di queste regole sono una minaccia al benessere di tutte le nazioni.

Si conferma Brusselle a sede della conferenza dei nove

Brusselle, 12 notte.

Circa la conferenza delle nove Potenze che dovrebbe aver luogo a Bruxelles, i giornali mettono in rilievo il colloquio che l'ambasciatore belga ha avuto con Hugh Wilson a Washington. Tale visita conferma la convinzione di ambienti bene informati, e cioè che sia prescelta Bruxelles quale luogo di riunione della conferenza delle nove Potenze.

D'altra parte l'agenzia *Reuter* scrive che a Londra si è ormai certi che la conferenza si terrà nella capitale belga fra una quindicina di giorni e che Eden sarebbe il capo della delegazione britannica alla conferenza stessa.

In Australia si ha bisogno di emigranti

Non si desiderano gli italiani perchè rimpatriano

Londra, 12 notte.

Alla conferenza della emigrazione imperiale, ha preso oggi la parola un oratore australiano, il col. Clegg, il quale ha dichiarato che il suo Paese ha bisogno di colonizzatori. Se questi non potranno essere trovati in Inghilterra bisognerà accontentarsi di quelli di altri Paesi, ma l'Australia desidera che i nuovi venuti non rimpatrino dopo aver fatto quattrini. Per questa ragione l'Australia non vuole avere italiani.

«Essi spediscono la maggior parte del loro denaro ai propri parenti e quando hanno accumulato un gruzzolo, ritornano in Italia. Se è necessario accogliere stranieri, preferiamo i tedeschi. Essi sono degli ottimi colonizzatori e quando si sono insediati in un Paese, non pensano più a rimpatriare».

Un altro delegato ha posto la domanda, fino a quando cioè il mondo permetterà che gli spazi vuoti dei Domini britannici rimangano chiusi alle popolazioni esuberanti della vecchia Europa.

IL PRINCIPE UMBERTO A NAPOLI FRA LE TRUPPE IN PARTENZA PER LA LIBIA

Ventitre aerei rossi abbattuti nel cielo aragonese

Attacchi contro Teruel e Saragozza respinti su tutta la linea — L'avanzata prosegue nelle Asturie

Santander, 12 notte.

Sempre gli stessi i rossi, quando si tratta di cambiare le carte in tavola e di attribuire ad altri le infamie che hanno commesso. Era da aspettarselo che anche per Cangas de Onis ripetessero le turpi menzogne del tempo di Guernica e di Elbar. Ma, dinanzi a tanta evidenza di fatti, si poteva sperare in una minore sfrontata impronitudine e in un più cauto sovvertimento della verità. Invece il giuoco è cominciato domenica: Valencia ha accuratamente taciuto la perdita di Cangas de Onis e si è diffusa in una lunga narrazione di quote che, teatro di violenti combattimenti, apparivano come più volte perdute, ma sempre riprese dalle milizie di Belarmino Thomas. Il giuoco si è perfezionato ieri, con il raccontare che l'aviazione nazionale si era accanita a bombardare i villaggi della retroguardia rossa e con la notizia che Cangas de Onis era stata colpita da 150 bombe incendiarie, che avevano appiccato il fuoco a un quartiere della cittadina.

Oggi, che dirà oggi Valencia? Non ci vuol molto a indovinarlo: l'incendio provocato dai bombardamenti aveva preso tali proporzioni che i miliziani, nonostante la lotta eroica sostenuta contro il divampare delle fiamme, hanno dovuto abbandonare la città ritirandosi oltre il corso del Sella e del Guegua. Chi sarà dunque, domanderà Valencia, i responsabili della distruzione di Cangas de Onis? E già parole grosse contro i nazionali e accuse di ogni genere. A questo punto, così come avvenne per Elbar e per Guernica, entreranno in scena taluni compiacenti compari d'oltre monte, che si incaricheranno di inscenare la turpe commedia di sempre, per dimostrare all'opinione pubblica delle grandi democrazie quale razza di criminali siano i soldati di Franco e quali perfetti gentiluomini siano i miliziani di Belarmino Thomas. E il giuoco sarebbe fatto, se a testimoniare sullo scempio di Cangas non ci fossero quelle poche centinaia di abitanti che i rossi non sono riusciti a trascinarsi dietro nella fuga, e se non ci fossero le stesse rovine di Cangas a narrare con la muta tragicità delle case distrutte la vicenda del saccheggio e dell'incendio.

Perchè invano si cercherebbero fra i cumuli delle macerie ancora ardenti i resti delle cose che erano nelle botteghe e nei magazzini di Cangas, allo stesso modo che troppo evidenti sono gli effetti della dinamite e dell'incendio appiccato con la benzina.

Ma Valencia tenta ancora la truffa, per salvare le bande di Belarmino Thomas. Si schiera dalla parte degli incendiari e dei saccheggiatori, perchè con essi deve dividere una sorte comune e perchè ridotta alla disperazione affida a orde di banditi una resistenza da cui spera di trarre ancora un po' di respiro.

Resistono gli asturiani, tanto sul fronte orientale quanto su quello meridionale mentre i battaglioni catalani e le brigate internazionali sferrano violenti puntate offensive contro i settori centrale e settentrionale del fronte aragonese. Asturia e Aragona: ecco le regioni di Spagna dove si giuoca la più grossa partita della guerra. L'un fronte è in funzione dell'altro, onde ogni giorno sempre più chiaramente resta dimostrato quello che già e molte volte abbiamo posto in evidenza. I nazionali ottengono un grosso successo nelle Asturie e si avvicinano ad ottenere altri ancora? I rossi attaccano in Aragona e cercano invano di ristabilire l'equilibrio. E' caduta Cangas de Onis e Arriondas sta per avere la stessa sorte? I rossi investono con masse d'uomini e di mezzi i punti nevralgici di Aragona, e cioè Sabiñanigo e Fuentes. Attaccando il primo cercano di arrivare a Jaca; attaccando il secondo minacciano Saragozza. Questi sono stati gli episodi principali della giornata di oggi, che si sono conclusi attraverso violenti combattimenti durati quasi senza interruzione dalla mattina alla sera. I rossi hanno impiegato largamente i carri armati e l'aviazione la quale, presentandosi in masse compatte nel cielo dei due settori in movimento, ha tentato azioni di bombardamento e di mitragliamento. Ma l'aviazione legionaria che in precedenza era intervenuta per battere dal cielo le colonne rosse, è rapidamente tornata sul fronte e ha dato battaglia alle squadriglie marxiste. Una vera e propria battaglia aerea, durata pochi minuti in tre riprese, durante la giornata, alla fine della quale ventitre apparecchi rossi erano stati abbattuti. I cacciatori legionari scrivevano così nel cielo di Aragona un'altra brillante pagina di audacia e di valore.

La giornata si è conclusa senza che i rossi potessero ottenere successi appena apprezzabili, poichè la resistenza dei nazionali in tutto il settore attaccato ha impedito alle orde marxiste di guadagnare terreno.

Nelle Asturie i navarresi hanno continuato nella loro avanzata tanto verso Arriondas come oltre Cangas de Onis, impadronendosi di posizioni fortificate di notevole importanza e avvicinandosi sempre più alla mèta.

Il governo di Valencia si trasferisce a Barcellona

Parigi, 12 notte.

Vi abbiamo telefonato, ieri sera a tarda ora che la notizia del trasferimento imminente del governo di Valenza a Barcellona si era sparsa nella zona di frontiera franco-spagnuola suscitando viva sensazione. L'informazione è oggi confermata e tutti i giornali la pubblicano con grossi titoli, ma fino ad ora senza commenti.

Paris Soir riceve da Cerbère che tutte le disposizioni sono state prese perchè il trasferimento avvenga senza incidenti. La Presidenza del consiglio e il Ministero della difesa nazionale saranno installati al palazzo della capitaneria generale, il Ministero delle finanze all'hôtel Colon, il Ministero degli interni al palazzo del marchese di Comillas, i Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici nel vecchio collegio degli Scolopi, il Ministero della giustizia all'hôtel Ritz, il Ministero degli esteri in un immobile del viale De Gracia.

Epurazione staliniana

Il commissario all'istruzione destituito per sabotaggio

Mosca, 12 notte.

L'agenzia Tass comunica:

Il Comitato centrale esecutivo della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet Russi ha destituito dalle sue funzioni il Commissario del Popolo per l'istruzione pubblica, Bubnof, per non aver saputo adempiere ai compito affidatogli, nonostante l'aiuto considerevole accordato al suo Commissariato, e per aver sistematicamente fatto fallire i piani stabiliti per l'istruzione pubblica. Egli è stato sostituito da Turkin, che, per l'occasione, ha lasciato le sue funzioni di presidente del Comitato esecutivo della regione di Leningrado.

La guerra santa contro gli inglesi?

Le truppe saudite si ammassano minacciose ai confini della Transgiordania

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Ibn Saud avrebbe deciso di conquistare con le armi i territori di Acaba e di Maan tanto lungamente contestatigli dagli inglesi? Le notizie da Amman sono sempre più gravi. I bagliori di guerra che si accendono nel vasto pauroso deserto petroso ai confini della Transgiordania e dell'Hegiaz dove stanno ammassandosi le truppe saudite, tengono in ansiosa sospensione e attenzione il comando militare britannico, il quale, secondo notizie pervenuteci, ha già fatto spostare gli aeroplani dalla base di Amman al campo di Maan ed ha inviato un grosso reparto di truppe alla stazione meridionale di Elma Dauara presso la frontiera hegiaziana, dove ha avvistato il maggior movimento di forze beduine. Da un primo urto armato potrebbe scoccare la scintilla incendiante il mondo arabo: la lotta santa contro gli inglesi dal Mar Rosso al Golfo Persico, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano.

Per questo l'autorità britannica è perplessa davanti alla difficile situazione ed assume un atteggiamento di massima cautela.

L'Ahram riceve dal suo corrispondente che la tensione alla frontiera della Transgiordania e dell'Hegiaz è giunta ad un punto di particolare gravità. Egli raccoglie la voce che ammassamenti di truppe saudite continuano alla frontiera, dove pure si riscontrano costruzioni di fortificazioni e trincee già guarnite di soldati dell'Hegiaz. Opere militari costruite da forze saudite si trovano nei seguenti punti: un primo ordine presso Haliy Elacaba, un secondo a Zahl-Hay, luogo in vecchia ferrovia dell'Hegiaz portante a Medina; un terzo ad Al Muscifeia, alla distanza di due miglia dal posto di frontiera transgiordanico di Almudauara; un quarto a El Ismaia in territorio di Uadi Al Scirhang; un quinto a El Hadisha presso la fortezza di El Omuri.

L'Ahram riceve inoltre i nomi di alcuni capi militari inviati da Ibn Saud a quelle frontiere: Skek El Hauas, ex-governatore di Kuriat El Malh, il quale è ora a capo delle truppe della zona di Al Muscifeia, l'ufficiale Ibn El Saman, capo delle forze della zona di El Hadida. Corre voce ancora che Abdalla Ibn Mussaid, emiro di Hail, è giunto alle frontiere transgiordaniche insieme a venti capi beduini hegiaziani, alla testa di un gran numero di truppe.

Aeroplani inglesi continuano ad esplorare il territorio. L'aeroplano caduto giorni scorsi a Mudauara proveniva appunto da una esplorazione del deserto hegiaziano di frontiera. Si ricorda che nella caduta sono periti tre aviatori.

Infine l'Ahram riceve che nelle scorse settimane un reparto militare della Transgiordania ha occupato Al Muscifeia ma lo ha dovuto abbandonare di fronte all'avanzata delle truppe saudite. I soldati della Transgiordania si sono ritirati senza combattere.

A. Lovato

Scontri in corso?

Cairo, 12 notte.

Stasera corre insistente la voce di scontri che sarebbero avvenuti tra le forze di polizia britanniche della Transgiordania e bande armate arabe provenienti dal territorio dell'Arabia Saudita.

Il console americano a Beyruth ucciso da un armeno a rivoltellate

Parigi, 12 notte.

Il Console generale degli Stati Uniti a Beyruth, signor Teodoro Marriner, è stato ucciso stamane con sette colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo mentre scendeva dall'automobile. L'assassino è un armeno di nome Majardich Karkyan, al quale il Consolato degli Stati Uniti aveva rifiutato il passaporto che egli sollecitava per recarsi in America. Il suo gesto è quello di uno squilibrato, e non può rivestire nessun significato politico. Egli è stato subito arrestato ed ha riconosciuto di avere agito per vendetta personale. L'istruttoria è stata affidata a un giudice francese.

Il Marriner, console a Stoccolma nel 1918 e a Bucarest nel 1921, fu membro della commissione preparatoria del disarmo di Ginevra, e partecipò alla Conferenza navale di Londra del 1930. In seguito egli venne nominato Consigliere di Ambasciata a Parigi, nel 1931, e console generale a Beyruth nel 1933.

La morte dello scultore Alceo Dossena

Roma, 12 notte.

All'ospedale di San Giacomo si è spento, in seguito a emorragia cerebrale, il noto scultore Alceo Dossena. Aveva 60 anni, ed era nativo di Cremona. La cronaca ebbe occasione alcuni anni fa di occuparsi largamente di lui. Egli infatti era riuscito a imitare con tale perfezione sculture antiche che molti antiquari ne approfittavano per rivenderle come autentiche.

Fulminato da una lampadina

Cuneo, 9 notte.

Il brigadiere dei carabinieri in pensione Fiorenzo Fioravanti, da Monesiglio, sceso in cantina per controllare la bollitura dei mosti, nell'attaccare alla spina una lampada portatile, veniva investito dalla scarica elettrica e cadeva a terra fulminato.

150 mila lire di gioielli rubati e sotterrati in giardino da due servi infedeli

Venezia, 12 notte.

La notte dal 6 al 7 settembre scorso, come a suo tempo è stato pubblicato, il dottor Guido Alverà, fratello del podestà di Venezia, rincasando con la moglie da un trattenimento riscontrava che durante la sua assenza i ladri, calatisi nell'appartamento dalla terrazza, avevano scassinato tutti i tiretti di un cassettone, asportando per 150 mila lire di gioielli e per settemila lire in biglietti di banca.

Durante le indagini della squadra mobile apparvero fortemente indiziati il portinaio Lionello Zuliani, di anni 42, da Gazzo Veronese, ed il cameriere Elpidio Zavagnini, di anni 26, da Babecce (Pesaro) i quali vennero arrestati. Sottoposti a interrogatori, solamente lo Zuliani confessò l'addebito, scagionando per altro completamente lo Zavagnini. Le indagini, proseguite senza posa, hanno dato oggi nuovi risultati, perchè tutta la refurtiva è stata trovata, rinchiusa in un barattolo che era stato sotterrato dai due servi infedeli nel giardino, a trenta centimetri di profondità.

Due esplosioni a Napoli a bordo di una petroliera

Napoli, 12 notte.

Alle ore due di questa mattina, seguite a qualche minuto di distanza l'una dall'altra, sono state intese in quasi tutta la città due fortissime detonazioni. Nella parte orientale del porto, e propriamente nei pressi del forte Vigliena, su una nave petroliera colà ormeggiata si era prodotta una duplice esplosione. Le fiamme, visibili anche a grande distanza, hanno avvolto la nave.

Dalle caserme dei Granili e da quella Bianchini, poste in vicinanza, sono accorsi reparti di truppa per coadiuvare i vigili del fuoco. La petroliera si chiama *Pagao* del dipartimento di Genova.

Le celebrazioni sarde

L'umile nostromo Millelire che sconfisse il giovane Buonaparte

(DAL NOSTRO INVIATO)

La Maddalena, 12 notte.

A Sassari, l'altro ieri, si celebrava il valore dei sardi in guerra e più specialmente nella grande guerra. Oggi, qui a La Maddalena, si è celebrato la Sardegna guerriera e marinara, con la rievocazione dell'eroe Domenico Millelire. Una gloria degna di memoria e di esaltazione: il nostromo Domenico Millelire, come ognun sa, è passato alla storia con il vanto, veramente eccezionale e superbo fra tutti, di aver vinto nientemeno che Napoleone Buonaparte.

A Caprera

Giornata di festa, oggi, a La Maddalena. La ridente cittadina, che si specchia nel cerulo mare, era imbandierata a ogni casa, a ogni balcone, e animata di popolo. Alle 8 attraccava alla banchina il piroscafo *Attilio Deffenu*, che recava i gerarchi di ogni provincia d'Italia della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, nella loro crociera in Sardegna. Con essi, S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, l'on. Pavolini, presidente della Confederazione, e l'ammiraglio Guido Milanesi. A ricevere i crocieristi, sulla banchina, erano il comandante militare marittimo della Sardegna, ammiraglio Zino, il podestà de La Maddalena, colonnello Pocobelli, il segretario politico Berlelmo, e una folla di popolo. La musica della marina suonava gli inni.

I crocieristi, sbarcati dal *Deffenu*, imbarcavano quindi su motobarche messe a disposizione dal comando marittimo e venivano trasportati nella prossima isola di Caprera. Scesi a terra nell'isola dell'Eroe dei due mondi, ricevuti da donna Clelia Garibaldi, l'ultima superstite figlia dell'Eroe, si recavano in corteo alla tomba del Grande, dove sostavano in commosso raccoglimento; e accanto ai purpurei gerani, fioriti presso il blocco di granito che costituisce la tomba, deponevano reverenti una corona di alloro. Indi visitavano la casa, trasformata in museo garibaldino: e si soffermavano presso lo storico pino, dove Garibaldi aveva indicato che la sua salma fosse cremata, in cospetto del sempre risonante mare.

Alle 10,30 le autorità e i crocieristi erano di ritorno a La Maddalena e si riunivano nel teatro Verdi, la cui sala era festosamente ornata di piante verdi e addobbata di drappi tricolori. Alle autorità presenti si aggiungevano, venuti da Sassari, il Prefetto della provincia S. E. Vella, il Federale Medas, il generale Taliarico comandante della divisione «Caprera», il preside della provincia on. Martinotti e altre autorità della provincia e di Sassari.

Sul palcoscenico, drizzata fra festoni tricolori, stava un'insegna che è cimelio prezioso e caratteristico: la bandiera di Domenico Millelire, improvvisata dagli abitanti de La Maddalena, in quel febbraio del 1793, quando i francesi si apprestavano al tentativo di occupare l'isola. Si tratta di un semplice lenzuolo, su cui un artista paesano dipinse, con ingenua arte primitiva, un Cristo in croce: e ai piedi della croce e in atto di abbracciare i piedi trafitti del Redentore, inginocchiata, Maria Maddalena. Nello sfondo è disegnato il profilo del borgo marinaro e azzurreggia la marina. Una grande scritta campeggia, divisa sui due lati del Crocifisso: «Per Dio e per il Re, vincere o morire». Più sotto la data: «1793».

La bandiera di Domenico Millelire. Egli, modesto nostromo di marina, fu l'eroe della strenua, disperata difesa; egli sconfisse i francesi e li costrinse a riprendere il mare coi loro battelli e a ritirarsi. Comandante dell'artiglieria francese era un ventiquattrenne luogotenente d'artiglieria: Napoleone Buonaparte. Questi aveva sbarcato i suoi pezzi nell'isola di Santo Stefano, prospiciente e prossima a La Maddalena; e di là bombardava le difese dei sardi e l'abitato. Ma, per merito principalmente del Millelire, per la sua manovra combinata di terra e di mare, per l'efficacia con cui egli batteva i battelli francesi e controbatteva i cannoni del Buonaparte, i battelli, come dicevo, furono costretti a ritirarsi e Buonaparte a rimbarcarsi in tutta fretta, coi pochi uomini che gli restavano, scampando dall'essere catturato.

L'orazione di Guido Milanesi

Constatò che a Buonaparte bruciò moltissimo e lungamente questa sua prima sconfitta, all'alba della sua carriera: quella sua strepitosa, leggendaria carriera che lo porterà all'Impero. Sicchè non si peritò di scrivere una grossa bugia in merito al fatto: perchè affermò nel suo rapporto che, nell'impossibilità di salvare i suoi pezzi, li aveva scavalcati o precipitati in mare, all'atto di evacuare l'isola. Invece, nella precipitazione della fuga, i pezzi furono soltanto scavalcati dagli affusti ma abbandonati nell'isola: e costituirono l'orgoglioso bottino di guerra dei sardi vittoriosi e del nostromo Millelire.

Presentato dal colonnello Pocobelli, podestà de La Maddalena, l'ammiraglio Guido Milanesi rievocava, davanti al foltissimo pubblico, la giovinezza del corso Napoleone Buonaparte e l'eroico episodio di Domenico Millelire e della vittoriosa difesa de La Maddalena. Fra i presenti erano i discendenti familiari dell'eroe, che fu la prima medaglia d'oro della marina sarda, al cui nome degnamente si intitola un nostro sottomarino da lunga crociera: ingegnere Sogini-Millelire, il reverendo don Peppino Millelire, la signora Millelire Piras e Giovanni Millelire.

S. E. il grande ammiraglio Thaon di Revel, duca del Mare, ha voluto essere spiritualmente presente alla cerimonia; e ha telegrafato: «Con perdurante ammirazione va il mio pensiero al valorosissimo Domenico Millelire, mentre la sua gloria viene meritatamente celebrata nella natia sua isola che conta prodi marinai».

Dopo la commossa, vibrante orazione di Guido Milanesi, entusiasticamente applaudita, i crocieristi della Confederazione professionisti e artisti, con S. E. Jannelli e l'on. Pavolini, si imbarcavano nuovamente sul *Deffenu*; e il piroscafo salpava facendo rotta per Porto Torres.

Intanto a La Maddalena si costituiva un corteo con alla testa gli ammiragli Zino e Milanesi e tutte le autorità della provincia, della città di Sassari e de La Maddalena e, dietro, la massa del popolo. Il corteo si recava al cimitero vecchio, a rendere omaggio alla tomba di Domenico Millelire: e la tomba veniva coperta di rami verdi e di fiori.

Mario Bassi

S. E. Bottai inaugura il Congresso del Risorgimento

Il discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale

Roma, 12 notte.

Questa mattina alle ore 11, nel salone di Giulio Cesare in Campidoglio, S. E. il Ministro della Educazione Nazionale ha solennemente inaugurato il 25° congresso del Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Molte le autorità intervenute, tra cui oltre al presidente del R. Istituto per la storia del Risorgimento, S. E. De Vecchi di Val Cismon, i rappresentanti del Senato e della Camera, il comandante del Corpo d'Armata, accademici d'Italia, senatori, cultori di studi storici e altre personalità del mondo culturale e scientifico.

Ha preso per il primo la parola il vice-governatore il quale ha porto ai congressisti il saluto di Roma. Quindi S. E. il quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, quale presidente dell'Istituto, ha porto il saluto a S. E. Bottai e ha poi illustrato ampiamente la situazione finanziaria e amministrativa dell'Istituto mettendone in particolare rilievo l'attività editoriale. L'oratore ha richiamato infine l'attenzione degli intervenuti sulla particolare importanza della pubblicazione delle fonti necessarie a quell'opera di revisione della storia del risorgimento che il Duce ha affidato all'istituto e alla «Rassegna» con la nota consegna del 1934.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso di S. E. De Vecchi, ha preso la parola S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, fatto segno a una calorosa dimostrazione di omaggio.

Egli ha affermato che «Roma» è un tema che il Fascismo predilige particolarmente. Al fondo di tale predilezione non vi è però nessun intellettualismo, nessuna smania erudita e soprattutto nessuna retorica. Anzi, se ve ne fosse bisogno, il Fascismo ci offre la riprova di come l'idea di Roma sia di per sè operante nella coscienza del popolo italiano. Bisogna aver vissuto ed agito nel movimento fascista prima della Marcia su Roma per comprenderlo.

«Ricordate — dice l'on. Bottai — il discorso mussoliniano di Perugia nel 1923, al termine del viaggio che celebrò il primo anniversario della Marcia? Contro i ritardatari, che pretendevano di «dare alla manifestazione il carattere di una celebrazione di Partito», Mussolini afferma che «non è solo il Fascismo che celebra la Marcia su Roma ed esalta Roma, segno fatale della stirpe, cui il nostro destino di popolo ci inchioda».

«L'invocazione mussoliniana a Roma del resto si era già posta tra i motivi dominanti della sua predicazione: si ricordi l'articolo del 21 aprile 1921 per la proclamazione del Natale di Roma come festa del Lavoro nazionale, e il discorso di Udine dell'ottobre 1922, di pochi giorni precedente la Marcia su Roma. Roma è dunque un tema scaturito non dalla erudizione o dal feticismo del passato, ma dall'azione: è in se stessa un motivo di azione».

«La storia non ha ritorni — esclama l'on. Bottai — o, se ne ha, sono solo apparenti: il ritorno a Roma provocato dalla Rivoluzione delle Camicie nere è piuttosto un rinnovarsi dell'idea di Roma nella coscienza dell'italiano moderno: non è una restaurazione, ma una rinnovazione, una rivoluzione dell'idea di Roma. Noi sentiamo — conclude l'oratore — di poter imprimere al nome eterno di Roma il sigillo di «fascista», perchè ne accettiamo l'idea, rifacendola nostra, conferendole originalità ed esemplarità nel mondo moderno».

Il discorso del Ministro è stato vivamente applaudito.

Le nozze di Wanda Graziani ad Addis Abeba

Addis Abeba, 12 notte.

Il decreto che abolisce il contingentamento è stato accolto con la massima soddisfazione in questi ambienti commerciali e industriali. Si nota un'intensa ripresa degli affari. I lavori industriali, temporaneamente rallentati, hanno ripreso immediatamente, intensificandosi.

Domani, con carattere intimo, si celebreranno nella residenza vicereale le nozze di Wanda Graziani con il conte Sergio Gualandi, appartenente a famiglia patrizia pisana del milleduecento, trasferitasi a Bologna nel millecinquecento. Celebrerà monsignor Castellani, assistito dai vescovi monsignori Torio e Perrachon, della Missione Consolata.

CRONACA

L'accidente di Ospedaletti

La morte della Vigliani

E' morta a Torino, dopo lunga e straziante agonia, la signorina Ada Vigliani, vittima di gravi ustioni riportate nell'accidente automobilistico nei pressi di Ospedaletti. La povera Vigliani era fidanzata ad un noto professionista torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA